

Unione dei Comuni della Valdera



Comune di Pontedera - Ufficio Turistico
Assessorato allo Sviluppo Economico e Turismo
Via della Stazione Vecchia, 6 – 56025 Pontedera (Pi)

tel. 0587 53354

fax 0587 215937

Orario 10,00 - 12,30 16,00-19,00

Chiuso la domenica mattina e il lunedì.

e.mail: ufficioturistico@comune.pontedera.pi.it

<http://www.comune.pontedera.pi.it>

<http://www.unione.valdera.pi.it/>

PONTERA N. 2 ITINERARI PER CONOSCERE E VIVERE LA CITTA'

N. 1 ITINERARIO A PIEDI

N. 2 ITINERARIO IN AUTO ED A PIEDI

DATA ULTIMO AGGIORNAMENTO 18.6.2010

Indicazioni generali

I luoghi che determinano l'itinerario a piedi sono contrassegnati con lettere (Si veda la mappa dell'itinerario a piedi, scaricabile dal file: mappa itinerario a piedi Pontedera città). Nei due itinerari, i nomi dei monumenti e i luoghi scritti in neretto sono descritti dettagliatamente in schede allegate contrassegnate da numeri.

Nell'itinerario n. 2 in auto ed a piedi la **(P)** sta ad indicare dove sono i parcheggi, molti dei quali non a pagamento

Vi segnaliamo che sulla "Mappa Benvenuti a Pontedera" da richiedere all'ufficio turistico o scaricabile sul sito del Comune www.comune.pontedera.pi.it in guida alla città, troverete segnalata la pista ciclabile e i percorsi a piedi seguendo i quali è possibile arrivare passeggiando da Pontedera alla frazione del Romito e alla frazione della Rotta e lungo l'Era fino circa a Ponsacco.

Sul sito del comune, in guida alla città, si può inoltre scaricare la mappa: Pontedera nel verde. Percorsi ciclo turistici e pedonali tra città, borghi, ville, fiumi e colline, con percorsi a piedi in bicicletta o a cavallo, nelle frazioni.

Itinerario numero 1

Itinerario a piedi dalla stazione ferroviaria al centro di Pontedera **Tempo di percorrenza totale stimato: circa mezza giornata.**

PARTENZA DELL'ITINERARIO DALLA STAZIONE FERROVIARIA O DA QUALSIASI ALTRO LUOGO INDICATO SULLA MAPPA, CON LE LETTERE (A,B,C.....)

Una volta arrivati con il treno a Pontedera si può andare a visitare il museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli".:

Uscite dalla stazione ferroviaria e girate a destra in viale della Repubblica, proseguite a diritto fino al sottopassaggio di via Roma e attraversatelo. Dopo il sottopassaggio, proseguite a diritto in via Roma fino al semaforo. Girate a destra in viale Rinaldo Piaggio. Al n. 7, sulla vostra sinistra, c'è l'entrata del Museo - aperto dal martedì al sabato, dalle 10:00 alle 18:00, orario continuato e ingresso libero.

Il museo si può raggiungere anche senza uscire dalla stazione ferroviaria:

scese le scale dalla piattaforma dei binari, nel tunnel, prendete la direzione inversa all'uscita. Salite la scala e vi troverete in viale Rinaldo Piaggio davanti allo stabilimento Piaggio (non visitabile).

Girate a sinistra e dopo circa cinque minuti di cammino, troverete sulla vostra destra il **museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" (1)**.

Se invece volete dirigervi verso il centro per una visita alla città, uscite dalla stazione ferroviaria e vi troverete in **(A) PIAZZA UNITÀ D'ITALIA** dove potrete ammirare il monumento **Origine Vespa, (2)** di Mino Trafeli.

Dalla piazza, dirigetevi verso via Dante, sul lato opposto alla stazione girando a destra. Percorrete via Dante e successivamente, dopo circa 6/8 minuti arriverete per via della Misericordia in **(B) PIAZZA CADUTI DIVISIONE AQUI CEFALONIA E CORFÙ) (piazza Duomo)**.

In questa piazza potrete visitare il **Duomo (1840-1864) (3)**, architetto Giuseppe Michelacci, e la **Chiesa della Misericordia (1883-1892) (4)**, architetto Luigi Bellincioni. **(5)** Al centro Vi si trova la bella **Fontana** in travertino, pietra e cemento realizzata nel 1931, ultimo restauro nel 2009.

Con il recente recupero (inaugurata nel Dicembre 2009) potete oggi ammirare nuove opere d'arte, panchine e piante.

Le nuove opere d'arte, che rimarranno per un intero anno in piazza Duomo, sono dell'artista Franco Adami **(32)** - nove sculture in bronzo e pietra circondate da una serie di panchine dell'artista senese Riccardo Grazzi - **(33)**

Il Comune di Pontedera continua con il recupero degli spazi urbani, con molta attenzione al bello e all'arte, al rispetto delle barriere architettoniche.

Nella piazza, degni di nota al numero civico n.3, il **palazzo Vivaldi**, sede fin dal 1920 dell'albergo "Il Falchetto", che conserva al suo interno una raccolta di opere d'arte privata e sul lato Est della piazza al n. civ. 11 l'**albergo "Armonia" (1860). (6)**

Proseguendo per via della Misericordia arriverete in **(C) PIAZZA GARIBALDI**.

Sulla destra, al n. civico 30-31, si può osservare palazzo Frangioni Giuntoli, architetto Bellincioni, realizzato nel 1878.

La piazza Garibaldi ha una forma ellittica e vi si possono ammirare **I Sedili di pietra (7)**, sculture di artisti italiani e stranieri e il **Monumento ai Caduti della Patria**, con **La Pietà**, di Loris Lanini, e **La Colomba per la Pace**, di Nado Canuti **(19)**

Sulla parte sinistra della piazza, rispetto al monumento ai Caduti, vi è un bel palazzo in stile Neoclassico, adesso sede della scuola "Curtatone Montanara".

Attraversate la piazza Garibaldi e dirigetevi in **(D) VIALE RISORGIMENTO** (che si trova alla fine della piazza)

In viale Risorgimento, pregevole è **Il muro di Pontedera (8)**, di Enrico Baj, un grande mosaico lungo 100 metri e alto 3.

Da viale Risorgimento ripercorrete piazza Garibaldi e girate a destra in **(E) PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ**.

Entrando nella piazza noterete subito al n. 27, **palazzo Morini (1880-1885) (9)**, architetto Bellincioni e sulla destra al n. 30 **palazzo Crastan-Pandolfi (1890) (10)**.

Vicino a palazzo Morini si trova via della Stazione Vecchia, dove al n. 6 c'è il **Centro per l'Arte Otello Cirri**, del Comune di Pontedera, che durante tutto l'anno ospita mostre d'arte e dove sono conservati i bozzetti originali dell'artista Baj per l'opera "Il muro di Pontedera". Nello stesso edificio si trova anche **l'ufficio turistico** (tel. 0587/53354).

Al n. 3, lato opposto della via, degna di nota è la **Villa Crastan (1928) (11)**, adesso sede della biblioteca comunale, con un bel giardino visitabile e fruibile, (orario di apertura del giardino: dalle 9:00 alle 19:00; in alcuni periodi estivi fino alle 19,30).

Tornate indietro nella piazza Martiri della Libertà, dove ammirerete altri interessanti edifici di fine '800 e primi '900. Sulla sinistra, al n. 33 palazzo Maglioli, al n. 20 palazzo Naldini e al n.16 palazzo Bruschi, architetto Bellincioni; più avanti al n. 39 e al n. 45 altri due edifici interessanti costruiti alla fine dell'800. Da segnalare al n. 53 una targa che sta a ricordare il 4 Luglio 1867, giorno del passaggio di Giuseppe Garibaldi dalla città.

Nel lato nord della piazza, al n. 135, un bel palazzo in stile "Liberty".

Da piazza Martiri della Libertà girate a sinistra in **(F) CORSO MATTEOTTI**, via principale, isola pedonale e cuore dello shopping pontederese.

Lungo Corso Matteotti si incrociano due piazze: la prima che incontrerete è **(G) PIAZZA CURTATONE E MONTANARA**.

Ammirevole il **Palazzo Pretorio con la Torre Civica (1571, primo impianto) (12)**; il **Santuario del Santissimo Crocifisso (1270-1272) (13)**, di impianto medievale con al suo interno un piccolo museo di arte antica; al n.11 angolo sud-est della piazza **Palazzo Bellincioni (14)**. Davanti a palazzo Bellincioni vi è **il Toro (2001)** una scultura dell'artista **Pietro Cascella (15)**.

Continuando lungo Corso Matteotti, sulla sinistra incrocerete la via Lotti. Al numero civico 10, **Palazzo Pitschen (1883) (16)**, architetto Bellincioni.

Se i vostri occhi si spostano lungo via Lotti, alla fine di questa ammirerete sullo sfondo, il Duomo.

Continuate la passeggiata lungo corso Matteotti e poco prima di entrare in piazza Cavour, sulla vostra destra, al n. civico 37 troverete **palazzo Stefanelli (primi dell'800) (17)** è oggi la sede del Comune di Pontedera.

La seconda piazza che incontrerete è **(H) PIAZZA CAVOUR**, l'antica piazza del pesce, vi si trovava la Porta Pisana. Oggi è visibile dove era collocata la porta; infatti i suoi ruderi sono stati rinvenuti durante il rifacimento della pavimentazione a sampietrini, del 1992. Il luogo è segnalato da un filetto di mattoncini di marmo bianco. Nella piazza è apprezzabile la scultura in bronzo **Ragazza in piedi (2002) (18)**, di **Giuliano Vangi**, chiaro simbolo della libertà.

Spesso per le piazze e le vie di Pontedera è possibile trovare installazioni di arte contemporanea perché l'Amministrazione Comunale organizza cantieri e laboratori essendo molto attenta all'Arte ed alla Cultura.

Nelle piazze e nelle vie di Pontedera dai primi di Settembre 2009 sono state installate le scultura dell'Artista Trevisano "Simon Benetton" e vi rimarranno fino al 2010.- (31)

Nel 2010 a partire dal mese di giugno è stato presentato: Cantiere d'Arte Ugo Nespolo. Il noto artista torinese, esponente della pop-art, si prepara a "nespolizzare" l'intera città con una straordinaria invasione di colori e site specific projetc.

Uscendo da piazza Cavour si prosegue in **(I) VIA PRIMO MAGGIO**, altra strada dello shopping pontederese.

Sulla destra, al numero civico 8 si trova la casa natale di Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica Italiana dal '55 al '62.

Percorrendo via Primo Maggio, sulla sinistra si incontra **(L) PIAZZA ANDREA DA PONTEDERA**.

La piazza è un luogo di incontro, di giochi e di conversazione.

Al centro di essa si trova il **Monumento ad Andrea da Pontedera, detto Pisano (1908) (20)**, dello scultore Emilio Mancini e intorno **le Sedute in travertino dell'artista Nado Canuti. (2009) (19)**.

Uscendo dalla piazza sulla sinistra troviamo un'altra opera di Nado Canuti (il palazzo blu davanti a voi, del 2008)

Si oltrepassa la piazza, proseguendo in via l°Maggio e si gira a sinistra in via Belfiore; dopo averla percorsa tutta si gira a destra in via Dante dirigendosi in piazza Unità d'Italia (stazione ferroviaria).

In Via Dante, al numero civico 79/81, vi consigliamo di fermarvi alla Cantinetta Vini che vende olio, vino locale e prodotti tipici della zona e toscani, tel. 0587 213510. *(Per altri negozi di prodotti tipici si veda: in itinerario n. 2 Per comperare prodotti tipici.....)*

Itinerario n. 2

Itinerario in auto e a piedi (o in bicicletta, in vespa o moto-scooter)

Con partenza dall'uscita "Pontedera" della S.G.C. Fi-Pi-Li (o da qualsiasi altro luogo di vostra preferenza)

P = parcheggi

(Per noleggio di Vespe e moto-scooter informazioni: Comune di Pontedera, Ufficio Turistico tel. 0587 53354)

tempo di percorrenza stimato: da mezza giornata a un'intera giornata.

Alla rotatoria dell'uscita della S.G.C. Fi-Pi-Li prendete la terza uscita in direzione **centro** e percorrete Viale Europa fino alla rotatoria successiva dove osserverete l'opera d'arte **Oleandra dell'artista Arturo Carmassi (2004) .(21)** e sulla Vostra sinistra il centro Sportivo Bellaria Cappuccini (**P**- con un grande parcheggio non a pagamento, che dista dal centro 10 minuti di cammino)

Alla rotatoria prendete la prima uscita in direzione "centro" (a destra) e immettetevi in via De Gasperi. (**P** - in questa via e nella vie limitrofe, fino al sottopassaggio è possibile parcheggiare non a pagamento e raggiungere, in 5/10 minuti di cammino il centro a piedi).

Con l'auto, oltrepassate il semaforo, proseguite a dritto e giunti in prossimità del sottopasso davanti a voi, girate invece a sinistra in viale IV Novembre e percorretelo fino al semaforo.

Attraversate l'incrocio, vi troverete in Via Rinaldo Piaggio. Sulla Vs. sinistra, al numero civico 7, c'è il **Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" (1)** - aperto dal martedì al sabato, dalle 10 alle 18, orario continuato e ingresso gratuito – (**P** -Vicino al museo ed in viale Rinaldo Piaggio, parcheggi non a pagamento che distano 8/10 minuti dal centro. Da prestare assolutamente attenzione: nel primo parcheggio vicino al museo Piaggio, subito dopo la banca Toscana, in una parte degli spazi del parcheggio non a pagamento, c'è l'obbligo del disco orario. Proseguendo avanti nel secondo parcheggio, all'altezza del Polo S. Anna Valdera, se proseguite a dritto dentro la strada del parcheggio, arriverete in piazza della Solidarietà, con molti spazi anche non a pagamento. Un'altra raccomandazione: per chi parcheggi in viale Rinaldo Piaggio è se è il giorno che deve passare la spazzatrice ed avete parcheggiato nel luogo da pulire è possibile che Vi venga rimossa l'auto e fatta una multa. Di solito la spazzatrice passa la mattina presto e ci sono dei cartelli che indicano il giorno e l'orario).

In viale Rinaldo Piaggio si trovano i laboratori della scuola Universitaria - **Polo Sant'Anna Valdera** al n. 34 **(30)** e di Pont-tech - Pontedera Tecnologia, con al suo interno il centro per la ricerca e la formazione sull'innovazione e il trasferimento delle tecnologie, " Cerfit". (Il Polo S. Anna Valdera apre i suoi laboratori al pubblico per illustrare le sue ricerche il giorno di San Faustino, secondo giovedì di Ottobre ed è l'unico giorno durante l'anno nel quale si può accedere al centro come visitatori ed è davvero interessante).

Dopo la visita al Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" che Vi impegnerà da 50 minuti ad un ora circa, potete proseguire su viale Rinaldo Piaggio e poco avanti sulla sinistra vedrete l'entrata allo stabilimento Piaggio (non visitabile).

Dal lato opposto della strada, al n. civico 78 c'è il Centro culturale Sete Sòis Sete Luas. (Il Festival Sete Sois Sete Luas, si tiene a Pontedera nel mese di Luglio, nato fra la Toscana e il Portogallo, oggi tocca un itinerario di 30 città in 10 paesi, fra Italia, Portogallo, Grecia, Spagna, Francia, Marocco, Israele, Capo Verde, Croazia, Brasile, coinvolge 400 artisti, propone oltre 120 concerti di musica popolare contemporanea, annoverando più di 60 prime nazionali. In Italia, oltre le due sedi Toscane di Pontedera e Montemurlo, il Festival si tiene a Roma, a Fanano in Emilia Romagna e a Mascalcia in Sicilia.

Il centro inaugurato il 16 luglio 2009 sarà una vera e propria officina artistica di dialoghi interculturali, residenze artistiche e realizzazione di progetti internazionali per tutti i linguaggi della cultura, dalla musica alle arti plastiche, dalla fotografia alla scrittura. <http://www.7sois7luas.com/>.

Alla sinistra dell'entrata del Centro, c'è la scala che conduce nel sottopassaggio per la stazione ferroviaria.

Proseguite in auto in avanti fino alla prossima rotatoria, girateci intorno e tornate indietro. Sulla vostra destra un'altra entrata dello stabilimento Piaggio, trattasi dell'entrata agli uffici amministrativi (i pontederesi usano dire l'entrata delle tute blu per l'entrata alle officine e l'entrata dei colletti bianchi per gli uffici amministrativi).

Proseguite a dritto fino al semaforo, girate a sinistra e oltrepassate il sottopassaggio di via Roma (solo con le auto, se avete un camper al semaforo dovete girare a destra e seguire le indicazioni per centro).

Passato il sottopassaggio verso destra, vi trovate adesso in Viale Risorgimento ed ancora sulla vostra destra potrete ammirare: il **Muro di Pontedera dell'artista Enrico Baj (8)**.

Uno dei più grandi muri a mosaico d'Italia, opera postuma del grande maestro, il muro è stato inaugurato nel 2005 ed è stato costruito a mosaico da una ditta di Bollate Milano su disegno dei bozzetti lasciati dall'artista. Gli originali dei bozzetti sono visibili al Centro per l'arte Otello Cirri in via della Stazione Vecchia, 6.

Girate a destra in **Piazza Garibaldi** dove potrete ammirare, passando, i **sedili in pietra di artisti Italiani e stranieri (2005) (7)**, il monumento ai caduti "**la pietà**" di **Loris Lanini**

e la Colomba della Pace di Nado Canuti (una visita più approfondita alla Piazza la potrete fare seguendo questo itinerario nella parte finale, con la visita del Centro).

Da piazza Garibaldi girate a sinistra e proseguite in via della Misericordia diretti in Piazza Caduti Divisione Aquila Cefalonia e Corfù (**Piazza Duomo**) dove potrete ammirare la chiesa **Insigne Prepositura dei Santi Jacopo e Filippo “Il Duomo”** (1840-1864) **(3)** **la Chiesa della Misericordia** (1883-1892) restaurata nel 2009 **(4)** e **la Fontana** in travertino, pietra e cemento realizzata nel 1931, ultimo restauro nel 2009.

In questa piazza potrete visitare il **Duomo** (1840-1864) **(3)**, architetto Giuseppe Michelacci, e la **Chiesa della Misericordia** (1883-1892) **(4)**, architetto Luigi Bellincioni. **(5)** Al centro Vi si trova la bella **Fontana** in travertino, pietra e cemento realizzata nel 1931, ultimo restauro nel 2009.

Con il recente recupero (inaugurata nel Dicembre 2009) potete oggi ammirare nuove opere d'arte, panchine e piante.

Le nuove opere d'arte, che rimarranno per un intero anno in piazza Duomo, sono dell'artista Franco Adami **(32)** - nove sculture in bronzo e pietra circondate da una serie di panchine dell'artista senese Riccardo Grazzi - **(33)**

Oltrepassate la piazza e proseguite a diritto per via della Misericordia e per Via Dante fino ad arrivare in **Piazza Unità d'Italia** o **Piazza Stazione**, dove potete ammirare alla Vs. sinistra il monumento dedicato alla mitica Vespa, **Origine Vespa** (2005) **(2)** di Mino Trafeli.

In piazza Stazione girate a destra per Via Carducci e poi a sinistra in Via Pisana fino ad arrivare alla rotatoria, con l'opere di arte contemporanea **Le Vie della Seta di Hanz Peter Ditzler** (2007). **(22)** che ammirerete anche sullo spartitraffico.

Per continuare l'itinerario, alla rotatoria girate a destra e proseguite sulla SS.N.67 Tosco Romagnola.

Alla Vs. sinistra scorre il fiume Arno, cercate di parcheggiare l'auto sulla Vs. destra ed all'altezza del n. civico 120 o del Pub Black Silk, attraversate la strada e dirigetevi sulla sinistra dove c'è **“Bocca d'Era” (solo nel periodo estivo)**, che si trova dove il fiume Era e il fiume Arno si incontrano e dove è possibile prendere **il battello Fluviale (23)** che naviga sul fiume Arno, fino alla frazione della Rotta e torna indietro. La crociera è gratuita. Alla Rotta, scendendo dal battello fluviale è possibile visitare **il Museo all'aperto dei Mattonai (24)**.

La gita in battello sul fiume. sarà piacevole e divertente e Vi permetterà di conoscere il fiume: la flora e la fauna. (La crociera dura circa 50 minuti per l'andata e 50 per ritorno in alcuni casi viene usato il bus navetta che riporta al punto di partenza, gratuitamente). Dalle ore 18,00 a “Bocca d'Era” apre il ristorante, cocktail bar, dove si fanno eventi musicali e artistici e se lo gradite ed il tempo lo permette (*locale all'aperto sul fiume*) Vi potete fermare a cena o solo a prendere un aperitivo. (www.boccadera.com per essere informati su eventi ed avvenimenti. Per essere informati sull'orario del battello: ufficio turistico tel. 0587 53354)

Finita la gita in battello e la visita a Bocca d'Era, ritornate alla Vs. auto e proseguite a diritto sulla via Tosco Romagnola fino alla rotatoria successiva dove potrete ammirare l'opera di arte contemporanea **“Le tre Grazie” di Dolfo** (2009) **(29)**

Prendete la terza uscita e girate in via Vittorio Veneto (a sinistra) e proseguite a diritto. Le strade che incontrate sulla Vs. sinistra conducono al Villaggio Scolastico, perché a Pontedera ci sono tutte le scuole di ogni ordine e grado e in questa parte della città si trovano gli istituti superiori. Ad un certo punto sulla Vs. destra vedrete lo Stadio Comunale

di Pontedera. (**P** -Nella zona dello stadio ci sono altri parcheggi non a pagamento e distano 10/15 minuti di cammino dal centro).

Proseguite ancora avanti in auto, fino alla rotatoria di via Vittorio Veneto con Via Bologna e Via della Costituzione, con il monumento di arte contemporanea “**Elemento energetico**” dell’artista **Massimiliano Luzzi** (2009) (**25**). Dirigetevi a destra in via della Costituzione e avanti, sulla Vs. destra, l’entrata della piscina comunale.

Davanti all’entrata della piscina c’è il monumento a **Mazzinghi** (2009) dello scultore pontederese **Giovanni Aiello** (**26**) (delle opere pittoriche dell’artista sono visibili in corso Matteotti 37 sede del comune di Pontedera).

La statua a Guido Mazzinghi, pugile pontederese, olimpionico a Helsinki per la categoria Welter pesanti, campione italiano dilettanti per la stessa categoria e campione d’Italia professionisti nella categoria pesi medi dal 1956 al 1958, fratello di Alessandro Mazzinghi, pugile pontederese, campione del mondo dei super Welter a soli 25 anni nel 1963 e poi di nuovo nel 1968.

La piscina comunale di Pontedera in Inverno è al coperto e ce ne è un’altra olimpionica all’aperto in Estate con un prato dove poter prendere il sole, attrezzato con sdrai e ombrelloni. (*Informazioni, promozioni, orari e prezzi di entrata: ufficio turistico tel. 0587 53354*).

Sulla Vs. sinistra altri impianti sportivi (Impianto sportivo e campo di calcio Marconcini).

Proseguite avanti in via della Costituzione e arrivate alla rotatoria con via Tosco Romagnola, dove presto sarà posizionata una nuova opera d’arte.

Prendete la terza uscita (a sinistra) e Vi troverete a proseguire sulla via Tosco Romagnola (direzione Firenze).

Poco più avanti, sulla Vs. sinistra, il palazzo del cinema multisala Cineplex , con la galleria shopping centre: bar ristorante pizzeria, negozi, parrucchiere, palestra.

Nell’antistante piazza del Mercato, ogni Venerdì dalle 7,30 alle 13,00 si tiene un grande mercato settimanale ed a buon prezzo si può acquistare di tutto. (**P** - In piazza del Mercato c’è un grande parcheggio gratuito. Da piazza del Mercato al centro (piazza Gronchi) ogni giorno dal Lunedì al Sabato c’è il bus navetta gratuito che corre ogni 12 minuti – sull’autobus c’è scritto: “Navetta Gratuita”) – A questo punto potrete parcheggiare l’auto e prendere il bus navetta per il centro, oppure potrete proseguire l’itinerario in macchina e visitare il centro in seguito, seguendo questo itinerario.

Con l’auto, appena superato Cineplex girate a destra in **Piazza Caduti di Nassiriya**, dove si trova il monumento ai caduti di Nassiriya. Vi si trova anche il grande (**P**) parcheggio del supermercato Panorama. Il Supermercato con galleria e negozi. (*aperti ad orario continuato, il giorno di chiusura è la Domenica..In concomitanza con l’apertura dei negozi, la seconda domenica del mese è aperto sia il supermercato che i negozi*).

Continuate in auto e tenetevi sulla destra rispetto alla piazza Caduti di Nassiriya e percorrete a diritto via del Gelso e successivamente via Madre Teresa di Calcutta e noterete sulla vostra destra, ammirevole, il **Teatro Era** (2008) e **Fondazione**

Pontedera Teatro (**27**). Il Teatro, costruito su progetto dello studio Tamino - Gaudenzi associati con la consulenza di Pontedera Teatro è stato inaugurato nell’Ottobre 2008. (*La stagione Teatrale a Pontedera si tiene in Primavera ed in Autunno e durante l’anno, il teatro ospita altri interessanti eventi. Per informazioni, ufficio turistico 0587 53354*)

Se allungate l’occhio alla sinistra lato del supermercato, potrete notare un’opera architettonica moderna: “La Vela”, progetto dello Studio Carmassi, architettura di Firenze. La vela è un fabbricato abitativo, curvo, di cinque piani, a marcare il passaggio tra città e campagna.

Alla fine della strada Madre Teresa di Calcutta, girate a destra in via Indipendenza e troverete l’entrata principale del teatro. Antistante l’entrata nella vasca o piscina, l’opera d’arte **Ulisse e Le Sirene** (2008) di Sergio Zanni (**28**) e la bella cancellata dell’artista Canuti (2008) (**19**).

Proseguite per via Indipendenza e passate la rotatoria, seconda uscita e Vi troverete a proseguire a diritto in viale Italia, andate avanti fino al semaforo. (**P** -In viale Italia e zone limitrofe parcheggi non a pagamento. Prima di superare il ponte sul fiume Era, davanti a Voi, si consiglia di parcheggiare, siamo vicini al centro, 5 minuti di cammino. Questa terra si chiama Valdera dal nome del fiume Era che l'attraversa, siamo un'unione di 15 comuni si veda:

<http://www.unione.valdera.pi.it/> Sul sito dell'unione c'è una guida della Valdera, in Italiano ed in Inglese, scaricabile con le notizie su tutti i comuni dell'unione, naturalmente inclusa "Pontedera").

Se proseguite in auto, al semaforo andate a diritto e oltrepassate il ponte sull'Era. Nello scendere il ponte, davanti a Voi, sullo sfondo, ammirate l'animato salotto buono della città e la via dello shopping per eccellenza: "Corso Matteotti". Adesso dovrete proprio parcheggiare la Vs. auto per visitare il centro se non l'avete già fatto. Dopo il ponte girate a sinistra in piazza Martiri della Libertà, cercate un luogo dove parcheggiare.

(**P** Qui i parcheggi sono a pagamento dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 19.45 il costo è di 1,00€ l'ora - Gli spazi bianchi in centro sono solo per i residenti, il parcheggio a pagamento è libero la domenica e i festivi. Dopo aver sorpassato il ponte sull'Era se girate a destra per via Guerrazzi, in piazzetta della Concordia parcheggi, se proseguite a diritto in piazza Berlinguer c'è un parcheggio multipiano a pagamento ed è vicinissimo al centro)

Con l'auto girando invece a sinistra ed oltrepassando piazza Martiri della Libertà e uscendo dalla piazza a destra, sulla Vs sinistra, troverete Piazza Garibaldi dove potrete parcheggiare. (**P** In piazza Garibaldi i parcheggi sono a pagamento).

Una volta parcheggiato e passeggiando a piedi in piazza Martiri della Libertà, ammiratevi, dei bei palazzi dell' '800 - '900. Sul lato Sud della piazza si trova **Palazzo Morini (9)** e **Palazzo Crastan Pandolfi (10)** e Via della Stazione Vecchia, sul lato Nord Corso Matteotti.

In via della Stazione Vecchia al numero 6 si trova il **Centro per l'Arte "Otello Cirri"** di proprietà del Comune di Pontedera. Il centro per l'arte, ospita tutto l'anno mostre di arte contemporanea. (escluso Agosto)

In città ci sono altre Gallerie d'arte, per maggiori informazioni fermarsi e visitare **l'Ufficio Turistico in via della Stazione Vecchia, 6** - stessa sede del Centro per l'Arte Otello Cirri. Per chi non desidera andare all'ufficio turistico, si può recare lo stesso in via della Stazione Vecchia ed al n. 3 per sostare nel giardino della Villa Comunale già **villa Crastan (1928) (11)**. Il giardino è fruibile e visitabile dalle 9 alle 19 ed in alcuni periodi estivi fino alle 19,30.-

VI CONSIGLIAMO ADESSO DI SEGUIRE L'ITINERARIO A PIEDI (Itinerario n. 1) PARTENDO DALLA LETTERA (E).

Finito l'itinerario a piedi, tornate indietro per via l°Maggio e corso Matteotti per vedere meglio i negozi e fare dello shopping:

Per comprare prodotti tipici locali:

Ripercorrendo il corso Matteotti, all'altezza di Piazza Curtatone e Montanara se girerete a destra in Via Gotti, al numero 26 si trova il negozio "**Vera gastronomia Buti Daniele**", prodotti tipici locali e toscani. Appena superata la piazza Curtatone Montanara, sulla Vs. destra c'è Corso Principe Amedeo dove al numero 14 troverete "**La Bottega degli Allevatori**", dove potrete comprare prodotti tipici dal produttore al consumatore (miele, carni, formaggi etc.) orario di apertura: lunedì venerdì e sabato dalle 9.00 alle 13.00, martedì e sabato dalle 16.00 alle 20.00. C'è un altro negozio di prodotti tipici di qualità dal produttore al consumatore "Valdera Insieme" via Giulio Verne, 4/A www.caldera-insieme.it Orario di apertura dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20. Giorno di chiusura la Domenica. Lungo Corso Matteotti, dopo la chiesa del SS. Crocifisso, sulla Vs. sinistra, c'è "**La bottega del Caffè**" dove potrete acquistare la buona e famosa cioccolata "Amedei",

prodotta nella frazione della Rotta che ha ottenuto riconoscimenti a Londra come una delle migliori cioccolate italiane www.amedei.it - (la fabbrica non effettua vendita diretta).

La cioccolata "Amedei" si può comprare anche dalla macelleria enogastronomia Deiseri in via Tosco Romagnola, 212/a (davanti al cinema Multisala Cineplex); dalla Rocca, via Pisana, 74 e dalla Fattoria Santa Lucia Via San Gervasio, 4, loc. La Rotta Pontedera.

Proseguendo a diritto su Corso Matteotti, dopo la Bottega del caffè, poco avanti sulla vostra destra, c'è "**La Pizzicheria Dal Canto**" dove potrete comperare prodotti tipici, come la pasta Caponi, una pasta secca molto buona prodotta qui a Pontedera.

A questo punto se è l'ora di pranzo o di cena vi consigliamo di fermarvi in uno dei molti ristoranti di Pontedera, dove si può mangiare cucina tipica locale, sia carne che pesce, specialità toscane, cucina etnica, sushi e una buona pizza o nei tanti bar con ristorazione, un primo piatto e delle belle insalate. Oltre alla molta scelta, qui a Pontedera si mangia bene ed a buon prezzo, per tutti i gusti e per tutte le tasche.

Ufficio Turistico Via della Stazione Vecchia 6 tel. 0587 53354 o

http://www.comune.pontedera.pi.it/cittadino/Citta_index/Dove_mangiare

PARCO EOLICO

Qui all'ufficio turistico molti ci chiedono come si fa ad arrivare al "parco Eolico", già perché qui a Pontedera oltre che all'arte ed alla cultura siamo molto attenti anche all'ambiente. In un contesto industriale sono state collocate n. 4 torri eoliche che producano energia pulita.

Le torri sono avvistabili un po' dappertutto per la loro grande mole, anche di notte con la loro luce rossa, sono un punto di orientamento per collocare la città di Pontedera nel territorio.

Indicazioni per raggiungere il parco Eolico: all'altezza del Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" proseguite a diritto in auto fino alla seconda rotatoria, dove girerete a sinistra in viale America.

Andate avanti, sulla Vs. sinistra il parco Eolico.

S C H E D E D I A P P R O F O N D I M E N T O

1) Museo Piaggio Giovanni Alberto Agnelli

Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" viale Rinaldo Piaggio, 7

Ingresso libero dal martedì al sabato ore 10-18

Tel. 0587 27171

Email: museo@museopiaggio.it

www.museopiaggio.it

Piaggio è sul mercato italiano e mondiale da oltre un secolo, esattamente dal 1884, quando a Genova Sestri il giovane figlio di Enrico Piaggio, Rinaldo, dà vita ad una società in accomandita per l'arredamento navale. Da allora è iniziata una splendida avventura segnata da grandi successi. L'azienda ha marcato la sua autorevole presenza in tutti i tipi di costruzione dei mezzi di locomozione, in terra, in mare, in cielo.

La storia di Piaggio è unica al mondo ed è la storia di un'intera civiltà dei trasporti. L'unicità consiste nel fatto che essa ha prodotto arredamento per piroscafi e transatlantici delle più

importanti marinerie del mondo, ha costruito traversine per le ferrovie, vagoni ferroviari, motrici, aerei, imbarcazioni da diporto e imbarcazioni per uso militare (celebri i MAS della Prima guerra mondiale costruiti a Finalmarina), eliche, motori aeronautici, autobus, cabine per funivie e funicolari, dal 1946 in poi, scooter, ciclomotori, furgoni, piccole autovetture, motori marini, trattori e molte altre produzioni meccaniche, sempre legate dall'impiegato per la mobilità e sempre costruite ai livelli più elevati di tecnologia ed innovazione. La storia di Piaggio è storia di prodotti, è storia di uomini, soprattutto è testimonianza della combinazione migliore tra competenza e risultati, tra uomini e tecnologie, tra innovazione e managerialità.

Il Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" è stato realizzato con la finalità di non disperdere il patrimonio dell'azienda accumulato in una storia plurisecolare ed i valori dell'ingegno e dell'imprenditorialità. A questo scopo diviene un elemento propositivo sia per la conoscenza dell'impegno e della laboriosità di generazioni e generazioni di uomini e donne impegnate nella fatica quotidiana della "fabbrica", sia per la custodia delle proprie origini e per la valorizzazione del patrimonio tecnico e culturale.

Inaugurato il 29 Marzo 2000, il Museo Piaggio è uno splendido contenitore di testimonianze della storia dell'azienda, disegnato dalla creatività dell'Architetto Andrea Bruno. In esso trovano spazio i modelli più significativi della produzione dal 1884 ad oggi. Il Museo occupa 3000 metri quadrati dello stabilimento, dove fino al 1996 erano stivati macchinari e utensili per la produzione.

Ricavato dalle ex attrezzerie, il Museo è attiguo ai luoghi del lavoro, alle officine, ed è ora il luogo di conservazione della memoria e con essa della valorizzazione di quegli elementi immateriali che stanno alla base della missione culturale del Museo. Esso non è e non vuole essere un qualunque raccoglitore di modelli, o un luogo di narrazione di una storia d'impresa, sia pur avvincente: esso è uno spazio per la conoscenza, per la cultura, per la riflessione sulla storia della società italiana dagli ultimi decenni dell'Ottocento ai nostri giorni. Sul piazzale antistante il Museo, un aereo P148 accoglie il visitatore, un'automotrice ferroviaria MC2 del 1936 suggestivamente "sfonda" la vetrata d'ingresso, mentre all'interno sono esposti due motori aeronautici "stellari" Piaggio degli anni Trenta. In questi oggetti è documentata la capacità innovativa di uomini come Luigi Pegna, Giovanni Gabrielli, Giovanni Casiraghi, tutti ingegneri aeronautici che hanno lasciato la loro impronta sul progresso e sulle conquiste dell'Italia nel settore dell'aeronautica. Tra di essi spicca Corradino D'Ascanio, l'ingegnere aeronautico inventore dell'elicottero e del clinometro e che legò il suo nome ad imperitura memoria alla progettazione e ideazione dello scooter più famoso del mondo: la Vespa.

La parte più consistente dell'esposizione è segnata dalla Vespa Collection: il prototipo MP5 apre la serie che continua con l'MP6, vero antesignano della Vespa 98 cc, che prosegue fino ai modelli di ultima generazione.

Nel Museo Piaggio è possibile ammirare gli esemplari di Vespa che hanno scandito i momenti più significativi dal 1946 ad oggi, accanto ai prototipi. Ai veicoli modificati per le corse e i modelli carenati da circuito.

Accanto a Vespa e al ciclomotore Ciao, Ape documenta la presenza dell'azienda di Pontedera nel segmento dei mezzi commerciali da trasporto. La filosofia di Vespa, vale a dire di un mezzo facile da guidare, utilizzabile da tutti, a basso consumo, è la stessa filosofia del motofurgone Ape: Vespa ed Ape nascono nello scenario dell'Italia distrutta dalla guerra e la sfida di ricostruire l'Italia viene vinta anche grazie alla presenza ed al successo di questi agili veicoli da trasporto. Quella sfida impossibile fu raccolta dal giovane Enrico Piaggio negli anni di fine della guerra e il piccolo scooter contribuì a far ripartire la mobilità; dopo due soli anni era diffuso in tutti i paesi del mondo e costruito in Inghilterra, in Germania, Francia, Spagna e Belgio.

Vespa Collection espone nelle sale del Museo alcuni pezzi di particolare pregio, come la “Vespa Siluro”, la “Vespa Montlhery” e la “Vespa Alpha”: modelli pressoché unici al mondo, scaturiti dalla genialità e fantasia dei tecnici Piaggio per valorizzare le potenzialità di velocità del brillante motore di Vespa.

La collezione Gilera completa l'esposizione presentando al visitatore alcune tra le moto più celebri della casa di Arcore. La celebre motocicletta dei due anelli entra nell'universo Piaggio nel 1969.

L'azienda di Pontedera acquista la Gilera e la riporta ai fasti della celebrità nelle corse, proseguendo una mitica avventura iniziata nel 1909.

Nelle sale trovano spazio le testimonianze dei “grandi viaggi”, vale a dire i veicoli che hanno attraversato il mondo con grandi viaggiatori come Giorgio Bettinelli o come gli studenti spagnoli Santiago Guillen e Antonio Veciana. La loro Vespa, firmata nel 1962 da Salvador Dalí, è ora gelosamente conservata al Museo, testimonianza di un incrocio tra mezzo e arte, tra giovani vespisti e uno dei maestri più insigni del Surrealismo. Uno spazio a parte è dedicato a testimonianze di artisti, designer, tra i quali spicca l'opera di Mino Trafeli, “Mitologica Vespa”, donata al Museo Piaggio nel 2003 in occasione della mostra “Terra Fabbrica Terra”, e la collezione di Vespart, “pezzi unici” realizzati nel 2001 per un concorso di design e creatività ispirati al mito di Vespa.

Un suggestivo percorso documentario e fotografico conduce il visitatore all'interno di un mondo affascinante, affollato da attori famosi, artisti, designer, fotografi e pubblicitari che nel tempo hanno “corteggiato”, ammirato ed amato Vespa.

Creatività, laboriosità, innovazione segnano l'affollata galleria di uomini e mezzi che hanno scandito la storia di Piaggio e che negli ultimi anni hanno il volto di imprenditori - da Giovanni Alberto Agnelli a Roberto Colaninno - e di quanti condividono la responsabilità del governo dell'azienda e del progetto culturale del Museo, della Fondazione e dell'Archivio Storico Piaggio.

1a) Archivio Storico Piaggio “ Antonella Bechi Piaggio”

Accesso su richiesta e appuntamento

Nella triade che costituisce l'insieme del progetto culturale promosso da Piaggio (Fondazione, Museo e Archivio Storico), il punto d'avvio e il fondamento è nell'Archivio Storico. Composto da circa 4.000 filze, e tuttora in continuo ampliamento, l'Archivio comprende tredici fondi con 28.000 fascicoli (circa 150.000 documenti).

In essi è raccolta la documentazione dell'azienda dalle origini a oggi, comprendente naturalmente la registrazione di tutta la sua dinamica nei differenti settori, come il commerciale, il settore contabilità, bilanci e finanza, segreteria degli organi di governo dell'azienda, produzione, oltre ad una ricchissima raccolta di documentazione fotografica, di disegni, di campagne pubblicitarie, di filmati e tutto ciò che di meglio è possibile sperare di trovare nelle carte di un'azienda metal meccanica, impegnata nella costruzione di mezzi per la mobilità urbana.

L'Archivio è stata la pietra basilare del progetto Museo e Fondazione. Infatti i primi passi furono mossi nel 1992 e 1993 per ricerche storiche sulle origini dell'azienda, commissionate da Giovanni Alberto Agnelli a Tommaso Fanfani. Venne stipulata una convenzione tra Piaggio e Università di Pisa per dare seguito al progetto ricerca e successivamente - a 110 anni dalla nascita dell'azienda - uscì un primo risultato editoriale nel volume Una leggenda verso il futuro. 110 anni di storia della Piaggio.

Fu il primo passo, contestuale ad una ampia e minuziosa ricerca sulla esistenza delle tracce della storia di Piaggio non solo a Pontedera, ma a Genova ed in tutte le altre città italiane e straniere ove Piaggio aveva realizzato i propri insediamenti. Nelle carte dell'Archivio rivivono persone e situazioni che hanno scritto la storia della comunicazione

in Italia, del design, della fotografia, del messaggio promozionale. Tra le carte si ritrovano i bozzetti delle campagne pubblicitarie di Gilberto Filippetti (come “Con Vespa si può” e “Chi Vespa mangia le mele”), donati dall’autore, le vignette dedicate a Vespa di Leo Longanesi, le foto per i calendari, realizzati da Piaggio dai primi anni '50, con modelle e attrici famose scattate dai migliori fotografi del mondo che posano su Vespa.

Recentemente l’azienda ha destinato all’Archivio una parte del vasto fondo dei disegni tecnici (circa 64.000), un patrimonio inestimabile per la conoscenza e lo studio del design di Vespa, Ape e degli altri prodotti Piaggio a partire dal 1945 fino agli anni Sessanta. Tale acquisizione, insieme ai complessivi tredici fondi, consente di collocare l’Archivio Storico Piaggio tra gli archivi d’impresa più ricchi del mondo.

2) Monumento: “Origine vespa” dell’artista Mino Trafeli – Piazza Unità d’Italia

Al centro di piazza Unità d’Italia si può ammirare il monumento “Origine Vespa” del maestro Mino Trafeli; è l’interpretazione artistica dello scooter Piaggio e raffigura due vespe realizzate una in marmo ed una in bronzo ed alpacca.

L’artista Mino Trafeli, nasce a Volterra nel 1922 . Tiene le sue prime mostra presso la galleria delle Ore di Milano a partire dal 1957. Partito da una scultura cubo-futurista già alla fine degli anni 40’, evolve poi verso l’estetica dell’informale agli inizi degli anni ’50. Tra il 1968 e il 1973 avviene una svolta radicale che lo porta ad occuparsi della scultura come oggetto di rottura, comportamento, azione scenica teatrale, coinvolgimento psico-ambientale. Insieme ad Enrico Crispolti organizza la manifestazione Volterra ’73 incontro della creatività con la città, la sua storia le sue istituzioni.

Negli anni ’70 sperimenta linguaggio musicale e utilizza il video producendo originalissimi lavori di ironia, alienazione, e di rovesciamento del senso comune. La sua originale distruzione delle proprie sculture, una pratica che dura ormai da vent’anni, il suo volontario ritirarsi dai condizionamenti dei mercati e del sistema dell’arte, il suo indagare i processi fisici e mentali della scultura classica e contemporaneamente, lo hanno portato a creare nello spazio del Palazzo dei Priori di Volterra una disseminazione organica di sculture mitologiche destinate a rappresentare il nucleo della Fondazione Trafeli. Da questa postazione storica l’artista ha elaborato un nuovo concetto di scultura architettonica e di spazio agibile alla memoria.

3) Insigne Propositura dei Santi Jacopo e Filippo “Il Duomo” - Piazza Caduti Divisione Acqui Cefalonia e Corfù

Il Duomo fu realizzato tra il 1840 e il 1864, su progetto dell’ingegnere fiorentino Giuseppe Michelacci, in stile neoclassico. L’edificio conserva al suo interno molte opere d’arte, tra cui l’Annunciazione di Jacopo Chimenti detto l’Empoli (1599); “La Madonna della Neve” o della Mercede di Francesco Curradi (sec. XVII); e le pitture del catino con “Cristo e la Madonna fra i Santi” e delle vele (gli Evangelisti) di Otello Cirri (pittore e sindaco di Pontedera, 1908-1982). All’esterno nelle nicchie gli “Evangelisti”(1932) dell’artista Pietro Küfferle.

4) Chiesa della Misericordia - Piazza Caduti Divisione Acqui Cefalonia e Corfù

La Chiesa della Misericordia progettata dall’architetto e ingegnere Luigi Bellincioni (1812-1929), è stata eretta tra il 1883 e il 1892. Si presenta a pianta centrale polilobata, con copertura a cupola, ai lati dell’unico ingresso sorgono due minuscole cappelle rettangolari. (Luglio 2009 chiesa chiusa per restauro).

5) Luigi Bellincioni

Luigi Bellincioni, architetto, ingegnere (Pontedera 1/1/1842 – Firenze 24/3/1929)
È il figlio più illustre della Pontedera fra '800 e '900, frequenta le prime scuole dai padri Scolopi. Poi, a Firenze, frequenta l'istituto tecnico e l'accademia di Belle Arti dove si laurea in architettura, e dove fa pratica negli studi dell'ing. Michelacci (il progettista del Duomo di Pontedera) e dell'ing. Francolini. Nel 1866 torna a Pontedera dove è più volte consigliere comunale (e provinciale) e di cui è Sindaco nel 1895, 1908, 1914, diviene presidente onorario della Misericordia nel 1912. Nel 1892 si trasferisce a Firenze. La sua architettura, da lui definita "del nuovo stile" è in realtà caratterizzata dall'interpretazione eclettica e libera di differenti stili storici, sapientemente amalgamati in eleganti costrutti, spesso caratterizzati da una bicromia (bianco/grigio, giallo/ocra) che li rende sempre piacevoli. Fra le sue opere più importanti a Pontedera (sono segnate con l'asterisco [*] quelle non più esistenti o del tutto irriconoscibili): **Palazzo Bellincioni** (1866); **Palazzo Paoletti** (1866); Ospedale Iotti *(1871); **Palazzo Cioppi** (1872); **Palazzina Giuntoli** (1878); **Palazzo Morini** (1880/85); **Palazzo Naldini** (1881) **Chiesa della Misericordia** (1883/1892); Stabilimento Dini *(1883); **Palazzo Pitschen** (1883); Teatro Andrea *(1884/87); **Palazzo Balbiani** *(1887); Torre dello stabilimento Morini *(1895); Cotonificio ligure toscano *(1898/1903); Tessitura Dini *(1908), **Cimitero della Misericordia** (1911/13). Altre sue opere importanti, sempre eleganti e "mosse", improntate ad uno stile "classico" con ricordi del '500 fiorentino, caratterizzate da finto "bugnato" al piano terreno, da lesene d'angolo, cornicioni e balaustre, ampie finestre incorniciate in stile pseudo-rinascimentale con timpani a triangolo o a lunetta e con decorazioni (architravi e volute) di gusto tardo ottocentesco, si trovano a Firenze (soprattutto abitazioni) e in tutta valdera (specialmente ville, quali, ad esempio **villa Ciardi** a Soianella, **villa Norci** a San Ruffino, **villa Valéry** a Cenaia, **villa Cagninacci** a Lavaiano); in particolare a Ponsacco (**palazzo Valli**, **villino Mattei**, cimitero), a Forcoli (**chiesa di S. Frediano**); nonché **campanili**, ora nelle forme della torre medievale (Marti-1883, Peccioli-1885, Santo Pietro, 1883), ora in quelle neoclassiche e manieristiche (Pomaranze - 1899, Soiana – 1897, oltre che Misericordia di Pontedera e S. Frediano di Forcoli – 1880). I suoi scritti e disegni principali, una sorta di autobiografia professionale, restano gli inserti della rivista "Ricordi di Architettura" (Firenze, 1880 – 1899).

6) L'albergo Armonia - Piazza Caduti Divisione Aquì Cefalonia e Corfù

Sul lato est della piazza al n. civ. 11 si trova l'albergo Armonia, il più antico della città (1860), è in stile ottocentesco e si inserisce perfettamente nella tradizione architettonica toscana. È stato ristrutturato nel 1998 con cura e attenzione ai particolari. Dal 1860 nell'hotel sono passati personaggi famosi come il Dottore Enrico Piaggio, l'ingegnere Corradino D'Ascanio, l'inventore della mitica vespa e scrittori come Curzio Malaparte, uomini dello spettacolo come Claudio Villa e Walter Chiari.

7) I sedili di pietra – Piazza Garibaldi

I Sedili di pietra di artisti italiani e stranieri. Gli autori delle splendide panchine sono alcuni tra i più importanti artisti italiani ed internazionali di arte contemporanea: Joe Tilson, Cordelia von den Steinen, Girolamo Ciulla, Pietro Cascella, Nado Canuti, Giò Pomodoro, Jean Paul Philippe, Rinaldo Bigi, Marcello Aitiani, Mirella Forlivesi, Yasuda Kan, Viliano Taraballa, Daniel Couvreur, Venturino Venturi, Mauro Berrettini, Daniel Milhaud e Manuele Riannetti.

8) Il muro di Pontedera dell'artista Enrico Baj – viale Risorgimento

La più grande opera di Enrico Baj, un mosaico lungo 100 metri e alto 3. Un muro che racconta alla città un pezzo della sua storia, quella legata all'eccellenza della produzione meccanica che si fa sintesi del pensiero artistico dell'artista. Il mosaico è opera di una ditta di Bollate (Mi). I bozzetti realizzati da Baj sono oggi esposti al centro per l'arte "Otello Cirri", via della Stazione Vecchia 6.

***L'artista Enrico Baj:** nasce a Milano nel 1924. E' fra i più importanti artisti italiani contemporanei. Protagonista dell'avanguardia degli anni Cinquanta e Sessanta, nel 1951 fonda a Milano con Dangelo e Dova, "Il Movimento Nucleare". Nel 1954, in opposizione alla sistematica ripetitività del formalismo stilistico, dà vita con Asgern Yorn al "Mouvement Intenational pour una Bauhaus Imaginiste" contro la forzata realizzazione e geometrizzazione dell'arte. Tra le sue ultime opere si ricorda "Il Muro di Pontedera" che rappresenta il testamento artistico del Maestro. Il Muro lungo 100 metri a alto tre corre lungo i binari ferroviari, nel centro di Pontedera, è l'ultimo dei fantasmagorici progetti di Enrico Baj, polisemantico e sempre ironico interprete delle emozioni del XX° secolo. Il Muro rivestito a mosaico conclude una traiettoria di lavoro evolutivamente sviluppatosi attraverso le grandi installazioni pittorico-assemblaggistiche, avviate con l'impresa del Pinelli nel 1972. La novità elaborata da Baj nel Muro di Pontedera, rispetto ai suoi "meccanici" è proprio lo sviluppo narrativo in cui i manichini meccanici si esibiscono secondo movenze e circostanze proprie. Enrico Baj muore a Vergiate (Varese) il 16 giugno 2003.*

9) Palazzo Morini – Piazza Martiri della Libertà

Palazzo Morini, che si trova al n. civico 27, è stato commissionato a Luigi Bellincioni dalla facoltosa famiglia Morini, per uso commerciale e residenziale, nel 1880 -1885. Il palazzo è ancora oggi, il più importante ed elegante di Pontedera, per la ricchezza degli ornamenti e la composizione degli elementi che formano la tessitura organica dell'edificio. La facciata mostra cinque aperture ad arco al piano terreno rivestito da un finto bugnato, che come un grande basamento alza la parte residenziale dal piano della strada. La fabbrica mostra un lieve avancorpo della parte centrale, che forma delle ali laterali sulle quali viene realizzato un bugnato liscio, con finestre a timpano centinato e piano. La parte dell'avancorpo, formate da tre campiture, reca ai piani primo e secondo, della semicolonne binate su piedistalli balaustrati, le quali sorreggono un'architettura morfologicamente ionica al piano primo e corinzia al secondo. Il colonnato va sovrapponendosi a delle decorazioni di finte arcate poste su più piani, disegnate da lesene, fasce, svecchiature, ghiere, rincassi in mero intonaco ed arricchite dagli ordini eclettici delle colonne, che tolgono così alla facciata l'aspetto neoquattrocentista derivante dall'uso spoglio di certi costrutti.

10) Palazzo Crastan - Pandolfi - Piazza Martiri della Libertà

Palazzo Pandolfi (al numero civico 30) risale al 1890, fu costruito per conto di Manlio Crastan. Fu danneggiato gravemente dai bombardamenti del '44, e fu ricostruito nel '46. Dal '70 appartiene alla famiglia Pandolfi, dal quale ora prende il nome. Il palazzo si erge su tre piani e presenta al piano terra finestroni con pulvino e architrave, sorretti da volute, e finestre al primo piano con timpani alternati a triangolo e a lunetta.

11) Villa Crastan o Villa Comunale – Via della Stazione Vecchia, 3

Villa Crastan o Villa Comunale fu progettata nel 1928, per conto di Manlio Crastan, dall'architetto A. Arrighi. L'edificio neorinascimentale è caratterizzato, sulla facciata principale, da una scala a doppia rampa e da una loggia tripartita. L'ingresso avviene attraverso un bel cancello in ferro battuto, realizzato da Luigi Bellincioni. Lo spazio più interessante di tutto il complesso è indubbiamente il giardino che la circonda, arricchito da

elementi architettonici tra i quali si annovera la peschiera mistilinea con balaustra decorata e la grotticina. Attualmente la villa è sede della Biblioteca comunale. Si trova in via della Stazione Vecchia n.3 (via della Stazione Vecchia è la via prospiciente palazzo Morini, chiamata così perché conduceva all'antica stazione Leopolda, un tempo al fianco del sottopasso di via De Gasperi). Orario di apertura del giardino dalle 9 alle 19 (informazioni: 0587/54346).

12) Il Palazzo Pretorio e la Torre Civica – Piazza Curtatone e Montanara

Il Palazzo Pretorio e la Torre Civica furono menzionati per la prima volta nel 1571, un tempo sede dei podestà e dei vicari granducali (è del capito Giuseppe Santini, ingegnere granducale, il progetto del loggiato), poi della Pretura (i pontederesi doc dicono ancora: “sotto le logge della pretura”), è oggi sede staccata del Tribunale di Pisa.

Il palazzo ha sulla facciata, che guarda ad est, sopra gli archi del portico, due ordini di finestre; mentre sul fianco sud, in corso Matteotti, gli ordini sono quattro per la presenza di un piano in più. Tutte le finestre sono sobriamente riquadrate in pietra serena con gusto tardo rinascimentale.

Sotto il porticato, tra le altre lapidi più recenti, una lapide del 1345 - la più antica della città - con lo stemma di Pisa e uno stemma con un ponte a tre arcate. Al posto di un monumento ai volontari pisani caduti nella battaglia di Curtatone e Montanara che è stato distrutto nell'ultima guerra, sotto stemmi di podestà e vicari, ora si trova il busto bronzeo del generale C.A Dalla Chiesa, di Alessandro Caetani, posto a cura dell'Associazione Nazionale Carabinieri nel 1984, e, dopo il suo furto, di nuovo nel 1985.

13) Il Santuario del Santissimo Crocifisso - Piazza Curtatone e Montanara

Il Santuario del Santissimo Crocifisso costruito fra il 1270 e il 1272, è una chiesa che fu completamente trasformata nel corso dei secoli XVII e XVIII (a partire dal 1633). Della struttura medievale conserva tracce, in pietra e in cotto, sul lato esterno destro, lungo il quale corrono, in alto, cinque finestroni riquadrati e incorniciati in pietra serena. Nata con il titolo di Propositura dei Santi Jacopo, Filippo e Biagio, nel 1936 assunse il titolo di “Santuario” del Santissimo Crocifisso.

Gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1944 (anche il campanile fu minato), fu ricostruita fra il 1957 e il '59 (da Renzo Bellucci), con l'aggiunta del nuovo campaniletto a vela sull'angolo sud-est. In facciata l'ampio portale e i due finestroni in alto sono riquadrati ed incorniciati in pietra serena. Dello stesso materiale è il grande timpano che ha agli angoli due pinnacoli piramidali in marmo. All'interno due lapidi del 1347 e del 1348 ricordano episodi dell'edificazione del “Castello del Pont'ad Era”. Una gradinata in pietra serena a cinque gradini dà accesso alla chiesa il cui pavimento è appunto rialzato rispetto al piano strada. L'interno, ad unica navata, è scandito da sei altari laterali in pietra serena, e conserva notevoli opere d'arte: la statua lignea dell'Annunziata di Nino Pisano, figlio di Andrea da Pontedera (prima metà del '300); un affresco staccato del XIV sec. (attribuito a Turino Vanni) venerato come Madonna del Carmine; la Madonna del Rosario tra i santi di Monica, Domenico e Agostino di Ludovico Cardi detto il Cigoli (1595); la Madonna con le anime purganti di Benedetto Luti (fine XVII sec.); un affresco seicentesco anonimo raffigurante il Battesimo di Cristo. Sull'altare maggiore si trova il tabernacolo in argento sbalzato (Silvestro e Gaspare Mariotti 1857/61) che accoglie il Crocifisso ligneo del XVI secolo venerato come miracoloso dopo l'incendio del 1612. Nella cappella laterale si possono ammirare la Presentazione al tempio di Giovanni Battista Bracelli (inizi del XVII sec); la statua lignea policroma di San Sebastiano (seconda metà del XVI sec); una tela con Madonna col Bambino tra i santi Jacopo e Filippo, attribuito a Zacchia il Vecchio (metà del XVI sec.). Durante i lavori per la ripavimentazione della piazza a “sanpietrini” nel

1992, gli scavi portarono alla luce parte delle sepolture del piccolo cimitero annesso alla chiesa del XIII sec., nonché basamenti in cotto di colonne di un porticato di un precedente edificio di culto. Una piccolissima parte di tali resti era stata resa visibile con un manufatto in porfido, chiuso da un vetro, che si eleva sul piano strada proprio all'angolo sinistro della gradinata; ma l'incuria lo rende ora non fruibile.

14) Palazzo Bellincioni - Piazza Curtatone e Montanara

Al numero civico 11 di piazza Curtatone Montanara, troviamo **Palazzo Bellincioni** del 1866, costruzione che ha subito molti mutamenti dal dopoguerra, ma del palazzo originale possiamo ancora notare, al primo e al secondo piano, le finestre incorniciate da paraste ioniche e da timpani triangolari, sottolineanti il rigore e la linearità delle modanature.

15) Il Toro - Piazza Curtatone e Montanara

Il Toro, di Pietro Cascella, è una scultura su basamento in cotto e travertino, con ai lati due panche in stile, è in marmo bianco di Carrara appena sbizzato e vuole rappresentare, con il toro recante sul dorso un macigno, un chiaro simbolo della gravosità del lavoro.

***L'artista Pietro Cascella:** nasce a Pescara nel 1921. Il suo primo approccio al mondo dell'arte avvenne sotto il segno della pittura, coltivata presso la scuola del padre Tommaso. Nel 1938 si trasferisce a Roma con il fratello Andrea per seguire i corsi all'Accademia di Belle Arti. Le prime esposizioni si riferiscono alla IV Quadriennale d'Arte di Roma (1943) e alla XXIV Biennale di Venezia (1948). L'abbandono della pittura a vantaggio della scultura avviene a partire dal primo dopoguerra. Un'esperienza creativa fondamentale nell'itinerario artistico dell'artista fu, la commissione (metà degli anni '30) della decorazione di un soffitto di 200 mq della Farnesina. Quest'intervento gli permise di approfondire il concetto di spazio e di valutare gli intimi rapporti tra scultura ed architettura. Per Pontedera nel 2001 ha realizzato Il Toro.*

Pietro Cascella, che viveva nel castello di Verrucola, a Fivizzano, non lontano da Massa Carrara, si è spento il 18 maggio 2008.

16) Palazzo Pitschen – Via Lotti, corso Matteotti

Opera di una certa maestosità, elevata su quattro piani (voluta anche per dare maggiore risalto alla prospettiva dell'allargata via Lotti con lo sfondo del Duomo) con grandi finestre in stile pseudo-rinascimentale con pulvino e timpano a lunetta al 2° piano, dell'arch. pontederese Luigi Bellincioni, che lo costruì per i fratelli svizzeri che lì aprirono, a piano terra un negozio di "coloniali".

17) Palazzo Stefanelli - Corso Matteotti, 37

Palazzo Stefanelli opera del primo '800, oggi sede del Comune di Pontedera, elevato su quattro piani, con finto bugnato a terreno, grandi finestre con timpano triangolare e triglifi a gocce al primo piano, ristrutturato all'interno negli anni '30 con uno scalone in marmo che dà accesso alla sala consiliare.

18) Ragazza in piedi – Piazza Cavour

Nel 2002 in Piazza Cavour è stata collocata su un basamento in porfido una bella scultura in bronzo di Giuliano Vangi raffigurante una giovane donna nell'atto di muoversi, "**Ragazza in piedi**" a simboleggiare in modo evidente il valore della libertà.

Il fine di Vangi, uno dei più importanti scultori contemporanei, è quello di aspirare a rimettere l'uomo, la sua idea, il suo messaggio, il suo valore, al centro del nostro mondo. Una contro-rivoluzione copernicana. L'uomo che torna al centro della nostra vita, delle fabbriche, dei musei, delle piazze, della storia: ciò è rappresentato da una figura femminile, rappresentata per sempre nel suo movimento, una donna che avanza altera,

che diventa simbolo del cammino di tante donne. **Giuliano Vangi** nasce nel 1931 a Barberino del Mugello. Dopo gli studi all'Istituto Statale di Firenze, dove è stato allievo di Bruno Innocenti, ha insegnato scultura presso l'Istituto d'Arte di Pesaro e di Cantù. Dal 1959 al 1962 è vissuto in Brasile. Le sue esposizioni artistiche sono state realizzate sia in Italia (Bologna, Firenze, Torino, Roma, Milano etc) che all'estero (San Paulo, Buenos Aires, Berlino Parigi, Londra, New York etc.) Ha partecipato a numerosi premi ricevendo importanti riconoscimenti. Attualmente vive e lavora a Pesaro.

19) Piazza Andrea da Pontedera

Piazza Andrea da Pontedera è stata recentemente ristrutturata (2009), con una nuova pavimentazione e con le panchine dell'illustre artista contemporaneo Canuti. La nuova piazza è il luogo di aggregazione, di gioco, di incontro e di conversazione. Vi si trova al centro il "Monumento ad Andrea da Pontedera". Opera dello scultore Emilio Mancini.

Nado Canuti aderisce fin da giovanissimo alla Resistenza, proseguendo la lotta nonostante la mutilazione alla mano. Inizia nel 1950 l'attività di pittore dedicandosi successivamente anche alla scultura, alla grafica ed all'oreficeria. Oltre settanta sono le mostre personali e collettive tenutesi in Italia, Germania, Francia, Stati Uniti e Giappone. Attualmente vive e lavora a Milano.

20) Andrea da Pontedera

Andrea da Pontedera (detto Andrea Pisano), orafo, scultore, architetto (Pontedera 1290 circa – Orvieto, 1349) [o Firenze ?, o 1350 ?]

E' il figlio più illustre della Pontedera medievale, ormai riconosciuto dalla critica come maggior scultore italiano del '300.

Nasce a Pontedera da ser Ugolino, figlio di Nino notaio in Pisa, verso il 1290 (improbabili le datazioni anteriori [1273 o 1275] ipotizzate dal Vasari e dal Ghiberti), documentato attivo tra il 1330 e il 1348, muore presumibilmente ad Orvieto nel 1349 quando gli subentra il figlio Nino nella direzione dei lavori del Duomo (ma tale sostituzione può non voler significare necessariamente la morte che potrebbe essere avvenuta l'anno successivo in Firenze, dove alcuni documenti lo danno per sepolto in Santa Maria del Fiore).

Ignota la sua formazione (Pisa ? e/o Orvieto? e/o Venezia?e/o Francia?) e la sua attività giovanile, forse in Pisa dove però si allontana dallo stile di Giovanni Pisano. In Pisa, prima del 1330, possono attribuirsi ad Andrea un' **Annunciata** lignea, già in San Domenico, oggi al Museo Nazionale di S. Matteo e una lunetta marmorea con **S. Martino e il mendicante**, in San Martino.

Le prime notizie certe sono del 1330 quando gli viene affidata l'esecuzione dell'opera che resta il suo capolavoro: la **porta bronzea del Battistero di Firenze** (conclusa nel 1336). La porta (inizialmente ad est, di fronte alla cattedrale, poi spostata a sud per far posto a quella del Ghiberti, nel 1424) presenta 28 formelle di bronzo dorato chiuse in cornici mistilinee di gusto gotico, di cui 20 mostrano scene della vita di Giovanni il Battista e 8 le virtù teologali e le virtù cardinali (compresa l'Umiltà). L'opera, sotto l'influenza innovativa di Giotto, è mirabile espressione di sintesi fra il ritmo gotico e la fermezza plastica classica. Le figure, di gran chiarezza compositiva, fortemente aggettanti sul fondo liscio, mostrano una naturale intensità espressiva nei volti e nei gesti (magnifico lo stupore di Zaccaria nella formella dell'annuncio della nascita di Giovanni).

Alla morte di Giotto, nel 1337, Andrea gli succedette nel ruolo di capomastro dei lavori del Duomo (sicuramente documentato nel 1340) e in particolare nella continuazione del **campanile** già disegnato e iniziato da Giotto che ne aveva previsto la decorazione plastica (i suoi modelli delle formelle?), alla quale Andrea aveva già cominciato a lavorare nel 1335. Qui Andrea firma sicuramente la decorazione plastica del 1° ordine (sul basamento). Sue 17 **formelle esagonali**, a sfondo maiolicato, con sculture in marmo (gli originali sono

oggi al museo dell'Opera del Duomo di Firenze) che rappresentano la storia delle attività umane. In esse si narra del "progresso" del lavoro umano, con l'uomo protagonista assoluto (nella fiorentina Fiorenza della "gente nova"), ma inserito in un più misterioso ciclo dell'operosità di Dio (il riferimento è al libro della Genesi), che poi è il cammino della Redenzione.

Si parte infatti dalla creazione d'Adamo e da quella d'Eva, e via attraverso i lavori dell'uomo: la pastorizia, la caccia, l'agricoltura, il volo, la navigazione, l'equitazione, la tessitura, il fabbro, il musicista, lo scultore [è il suo autoritratto?], il pittore, l'architettura [è il suo autoritratto di capomastro sul cantiere?], il trasporto etc. Le figure, le meno decorative e aggettanti che nella porta e con panneggi semplificati, stupiscono per la modernità e la freschezza delle forme nell'essenzialità della composizione (si veda la compostezza classica della figura in piedi nella Tessitura) e nella plasticità dell'immagine (si veda la tensione vivissima dello sforzo naturale di uomo e bestie nell'Aratura e quella dell'atto del remare nella Navigazione). In queste formelle (finite nel 1343) degni di nota sono ancora l'attenzione ai particolari degli attrezzi per le attività e gli sfondi paesaggistici con una "botanica" nettamente giotteschi.

(A Pontedera in via della Stazione Vecchia c'è il Centro Studi Andrea da Pontedera e al Centro per l'arte Otello Cirri via della Stazione Vecchia, 6 si trovano esposte delle copie delle formelle esagonali, di Andrea da Pontedera, per maggiori informazioni: Centro Studi Andrea da Pontedera tel. 0587212635 o Centro per l'Arte Otello Cirri tel. 0587 57282)

Del periodo fiorentino sono anche le statue di due **Sibille** e due **Re**, destinate anch'esse alle nicchie del campanile e due statuette (**Cristo** e **Santa Reparata**), oggi al museo dell'Opera del Duomo.

Fra il 1343 e il 1347 Andrea torna probabilmente a Pisa dove dirige una bottega in cui opera già il figlio Nino che però rifiuta i modelli giotteschi. Un tempo attribuite a Nino, sono invece da riferire ad Andrea, le opere pisane di questo periodo, stupende sculture in marmo, entrambe raffiguranti la Madonna col bambino, entrambe custodite nella Chiesa della Spina (la **Madonna della rosa** e la **Madonna del latte**). Capolavori lontani dal classicismo delle formelle del campanile ma anche dal gotico lussureggiante ormai chiaro nelle sicure Madonne di Nino a Firenze e Venezia. Nella magnifica Madonna del latte la figura (a mezzo busto) è tutta mossa nella plasticità dell'atteggiamento della testa, delle spalle, delle braccia, delle mani. Stupendo è il volto della madre fissato per sempre in un ineffabile sorriso a guardare estasiata il figlio serenamente poppante, entrambi dimentichi del loro avvenire di passione.

Fra il 1347 e il 1348 Andrea è capomastro dei lavori al Duomo di Orvieto (nel 1349 gli succede il figlio Nino). Qui si trova, oggi al museo dell'Opera del Duomo, l'ultima opera sicura di Andrea, una grande scultura in marmo di **Madonna con Bambino**. Qui la posa è più statica, la madre sembra meno giovane, col volto più triste e lo sguardo "perduto" a presagio del sacrificio del figlio; un figlio cresciuto che, stavolta, è lui a guardare la madre in modo pensoso, conscio del suo futuro dolore.

Dubbie le attribuzioni ad Andrea delle Madonne di Budapest e di Londra e del Crocifisso di Berlino.

Di Andrea architetto è la direzione dei lavori e la parziale costruzione del Campanile della Cattedrale a Firenze e del Duomo di Orvieto. Attribuite solo dal Vasari, e molto improbabili, opere come il castello di Scarperia e il battistero di Pistoia.

Oltre a Nino, ottimo scultore (del quale resta almeno un'opera nella "sua" Pontedera: la bellissima Annunciata lignea, oggi nel Santuario del Crocifisso), Andrea ebbe anche il figlio Tommaso,

anch'egli scultore, sia pure di minore qualità, cui è stata a lungo attribuita, ma senza fondamento, la costruzione dell'ultimo ordine (cella campanaria) della Torre di Pisa.

21) "L'Oleandra" di Arturo Carmassi – rotatoria di viale Europa

Per chi arriva a Pontedera dalla S.G.C. FI-PI-LI e si dirige in direzione centro percorre viale Europa arriva alla rotatoria con via De Gasperi. Sulla rotatoria troneggia la mastodontica opera in marmo bianco di Carrara, "L'Oleandra" dell'Artista contemporaneo Arturo Carmassi.

L'Artista Arturo Carmassi: Nasce a Lucca nel 1923. Nel 1930 segue la famiglia a Torino dove studia e segue i corsi della "Scuola del paesaggio Fontanesi" e all'Accademia Albertina. Affrontando la pesante tradizione delle Avanguardie Storiche, si rende conto che da quella bisogna apprendere la grande lezione di libertà espressiva. Dopo aver viaggiato per l'Europa e lavorato a Parigi, si trasferisce a Milano. Nel 1957 le sue opere si affermano in mostre importanti all'estero: al Brooklyn Museum di New York e alla Biennale di Scultura di Anversa. Alla metà degli anni '50 Carmassi sviluppa un forte interesse per la scultura e nel decennio che va dal '55 al '65 la sua attività di sculture prende sempre più spazio, tanto da stabilirsi a Bocca di Magra, in Liguria, dove allestisce un grande studio di scultura dando vita ad opere di grandi dimensioni, che tre anni dopo lo vedranno protagonista con una personale alla Biennale di Venezia. Si stabilisce per un lungo periodo in Toscana, fra Firenze, Pisa e Lucca dove tuttora vive. Negli anni '90 l'artista affronta una nuova svolta, sentendo la necessità di ridurre ai minimi termini i suoi mezzi espressivi, ottenendo il risultato di un'opera che si presenta assolutamente "moderna" e dove il protendersi verso la modernità viene inteso quale intento di essere "attuale".

22) LE VIE DELLA SETA DI HANS PETER DITZLER - rotatoria e spartitraffico di via Tosco Romagnola, Villaggio Piaggio.

L'installazione realizzata per il Comune di Pontedera (Pisa), si estende su un'asse di ca. 95 metri di lunghezza, ed è costituita da 9 elementi realizzati in materiali sintetici e vetroresina. Lo scopo finale è di sostituire questi "bozzetti" con delle opere identiche ma in materiali nobili (come bronzo e marmo) per avere una storia in evoluzione. L'intera operazione ha l'appoggio dell'Amministrazione locale, della Fondazione Piaggio e del suo curatore Dino Carlesi.

il concetto

Ritorniamo col pensiero a tempi remoti come il XII° e XIII° secolo, alla semplicità della vita quotidiana di allora, alla monotonia dell'offerta di mercato. Poi avviene la scoperta del nuovo mondo, di altri continenti e si ha l'ampliamento del nostro spettro di percezione. Sin dal tempo di Marco Polo conosciamo la via della seta e il conseguente scambio di conoscenza e cultura. Pontedera è situata ad un incrocio fra mare, porto e entroterra, sull'asse nord-sud che collega importanti città. Via mare beni esotici giunsero da paesi lontani fino a Firenze, Pisa, Lucca e Volterra passando da Pontedera. Anche per l'antichissima via Francigena. Le Figure rappresentate simboleggiano, attraverso la forme ed il colore, questo arricchimento della vita quotidiana. Non dimentichiamo che in tempi passati la domenica era giorno di festa, i cittadini erano per lo più relegati nella loro terra e la scarsa informazione era divulgata da cantastorie e teatranti. I colori appartenevano ai tesori che potevano essere ammirati in Chiese e Cattedrali. Drappi, gioielli e abiti dimostravano la ricchezza e l'importanza delle corti ducali. I simboli qui rappresentati sembrano nascere da fantasie contemporanee. L'autore invece vorrebbe suggerire di paragonarli alle rappresentazioni medievali in Chiese e edifici.

Hans Peter Ditzler – biografia

Nasce a Basilea in Svizzera nel 1943. Nel 1958 Inizia la sua formazione come grafico nello studio di Donald Brun e prosegue con la classe professionale di pittura presso Gewerbeschule con M. A. Christ.

Nel 1965 dopo la formazione migra per la prima volta in Italia, prima a Roma, poi in Toscana, dove incontra i grandi maestri come Pomodoro, Cascella, Moore, Noguchi, e frequenta diversi ateliers di scultura. Nel 1968 al suo ritorno in Svizzera lavora come grafico alla GGK (con sedi a Basilea, Düsseldorf e Milano). Nel frattempo realizza incarichi privati per quadri, sculture, bronzi, design e architetture d'interni. Tra il 1971 e il 1983 intraprende numerosi viaggi nel vicino e lontano oriente. Al suo ritorno in Svizzera frequenta la Scuola per Educatori di Basilea dove completa la sua formazione pedagogica. Svolge l'attività di Pedagogo presso l'Ente Assistenziale giovanile di Basilea occupandosi di iniziative culturali e per il tempo libero. Dal 1984 al 1990 è fondatore e responsabile dello SPAG (Gruppo attivo di gioco) per conto del Dipartimento dell'Educazione di Basilea. Svolge un'intensa attività pedagogica in teatri e parchi cittadini e sviluppa mezzi didattici per l'età scolare. Collabora con vari gruppi europei che si occupano di attività pedagogica. Nel contempo, per il Comune di Basilea, realizza una mappa della città per i minori e organizza una campagna di sensibilizzazione per l'ambiente. Nel 1990 ricomincia una nuova vita in Toscana dove riporta agli originari splendori una villa Settecentesca e riprende con nuovi slanci l'attività creativa. Nascono tante sculture di marmo e le tecniche d'espressione mutano. Si giunge alla realizzazione con materiali sintetici di grandi installazioni: la prima sarà "Segnali elementari", che diventerà itinerante, seguita dalla Madonna ed il Gesù Bambino esposta alla basilica di Assisi, per arrivare alla "Via della seta".

23) Il battello fluviale – percorre il fiume Arno da Pontedera Alla Rotta nel periodo estivo è completamente gratuito, dovete andare a ritirare il biglietto gratuito 30 minuti prima della partenza (maggiori informazioni: Comune di Pontedera – Ufficio Turistico tel. 0587 53354)

Pontedera aveva il suo porto nei pressi della confluenza tra il fiume Era in Arno vicino al centro abitato. Dal 1 all'8 settembre 2008 il Battello Fluviale ha navigato alla riscoperta dell'Arno fino al Porto Fluviale della Rotta, come faceva in passato il Navicello "l'Invidiata". Le escursioni negli otto giorni, sono state 85, ad hanno permesso a chi le ha effettuate molto divertimento. Anche quest'anno il battello riprende servizio per tutta l'estate, il battello che ha dietro di se molte spiegazioni: quelle sentimentali della riscoperta della navigazione sul fiume e quelle della conoscenza di come il fiume oggi è di nuovo fruibile, in buona salute e ricco di flora e di fauna. Le crociere sul fiume impegnano circa 50 minuti di andata e 50 di ritorno. Il ritorno al punto di partenza, viene effettuato in alcuni periodi anche con il bus navetta gratuito.

24) Museo dei Mattoni la Rotta - Parco fluviale nel vecchio forno Hoffmann
Visitabile esternamente da Maggio a Ottobre, internamente su prenotazione e per la festa paesana. Per informazioni su visite guidate e scolastiche Tel. 340 5309435La fabbricazione dei laterizi è molto antica; il suo rapido affermarsi è collegato alla disponibilità di materia prima, fornita dalle sabbie argillose dei fiumi Arno e Era. Le fornaci più importanti ebbero infatti sede nella frazione di La Rotta. La località conobbe la produzione di mattoni sin dall'XI secolo grazie ad una favorevole posizione che permetteva di sfruttare i depositi di argille provenienti dal fiume. Nell'ottocento è attestata la presenza di 14 fornaci lungo l'Arno: stabilimenti abbastanza piccoli con forni alimentati a legna. Una delle prime fornaci Hoffmann (a fuoco continuo) della zona venne impiantata proprio a La Rotta nel 1872 da Francesco Capecchi. Diffusa e consistente, la produzione

di laterizi aveva carattere stagionale; a primavera il paese si spopolava, e fornaci e mattonai fluivano verso il Piemonte e la Lombardia dove le condizioni di vita nelle fornaci erano disumane, lavoravano dalle 16 alle 17 ore al giorno.

25) Massimiliano Luzzi – Autore dell’opera d’arte “Elemento Energetico” - rotatoria di via Vittorio Veneto con via Bologna e via della Costituzione.

Massimiliano Luzzi è un grande artista del vetro. Realizza sculture plasmando il vetro e illuminandolo di colore con abilità e creatività. Le sue opere hanno sempre cercato un confronto con il contesto urbano e con l'ambiente, dalle forme naturali più stravaganti, le compone, le modella e le trasforma in suggestivi giochi di luci, colori e trasparenze.

26) Giovanni Aiello – Monumento a Mazzinghi – via della Costituzione

Sabato 31 gennaio 2009 è stata inaugurata a Pontedera, città natale di Sandro Mazzinghi, leggenda vivente del nostro pugilato, una statua di bronzo ad altezza naturale che lo raffigura, realizzata dallo scultore Giovanni Aiello. Il monumento è dedicato alle sue gesta sportive e alla memoria del fratello Guido. Un riconoscimento per aver portato con onore e reso famosa la sua città in Italia e nel mondo.

Giovanni Aiello – Biografia: nato a Susa (Tunisia) nel 1937, da genitori siciliani, Giovanni Aiello rientra in Italia (Siena) nel 1939. Nel '49 si trasferisce a Pontedera ove tuttora risiede ed opera. L'inizio dell'attività artistica risale al '62. Numerosi sono i riconoscimenti e le mostre personali realizzate nelle maggiori città della Toscana (Empoli, Firenze, Montecatini Terme, Pontedera, Viareggio, Forte dei Marmi, Ponsacco, etc.) e in altre regioni d'Italia. Sue opere (sia di pittura che di scultura grafica) si trovano presso collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Sue le sculture del “Sacro cuore” della Chiesa di San Giuseppe e il “Cristo” in bronzo della Chiesa del Romito di Pontedera. Come sue sono alcune Vie Crucis nella nostra provincia: ultima, in ordine di tempo, quella in bronzo della Chiesa di S. Giuseppe di Capanne (Comune di Montopoli in Val d'Arno). Ultimo suo dipinto ...*E si fece buio* è stato posto nella Chiesa di S. Stefano in Badia a Ponte a Elsa (FI). Autore del trofeo “Presidente più” (scultura) con il Club Viola Pontedera ha premiato nel 1981 il presidente della Fiorentina Pontello, nel 1982 il presidente della Roma Viola e nel 1983 il presidente dell'Udinese Mazza. Nel 1984 Giovanni Aiello ha realizzato il trofeo “Artemio Franchi” e nell'86 il trofeo “Premio Fedeltà”, la cui edizione è andata al Commissario Tecnico della Squadra Nazionale di Calcio Italiana Azelio Vicini. Molti critici (Salvatore Amodei, Magy Borgocelli, Riccardo Ferrucci, Luciano Marrucci, Mario Meozzi, Nicola Micieli, Gino Rovai, Giulio Panzani, Antonella Popolare), i giornalisti (Luigi Doveri, Vincenzo Macelletti, Mario Lepri, Mario Mannucci, Orazio Pettinelli) e gli artisti (Elio Torti, Gualtiero Gangi) che si sono interessati della sua arte. Recensioni note su: La Nazione, Le Tout Rome, La Zattera, il Telegrafo, La Domenica, L'Era, Pisa in, Il Tirreno, Il Corriere della Sera, Stadio, La Gazzetta dello Sport, Tutto Sport, Il Messaggero, Paese Sera, Il Testimone, Voce della Toscana, Il Corriere dello Sport, Voce della Toscana, Il Corriere dello Sport, etc... Alla sua opera hanno dedicato servizi anche alcune emittenti televisive (RAI 3-Firenze, T.V.R., Teleregione ed altre).

27) Il Teatro Era

Fondazione Pontedera Teatro

Teatro Era
Parco Jerzy Grotowski

Via indipendenza
56025 Pontedera ITALIA
tel. +39 0587.55720/57034
fax +39 0587 213631

email: info@pontederateatro.it
url: www.pontederateatro.it

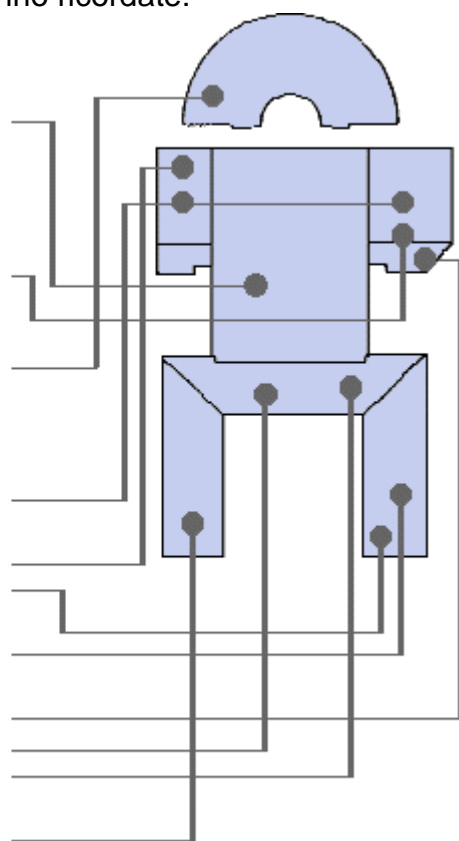
Nasce in un quartiere popolare di Pontedera come prototipo di un teatro a misura di chi fa teatro, in cui le sue diverse funzioni e possibilità di utilizzo permettono processi creativi e produttivi inusuali negli spazi tradizionali.

Il progetto è dello Studio **TAMINO-GAUDENZI ASSOCIATI** con la consulenza di Pontedera Teatro.

L'edificio sarà attorniato da un grande parco pubblico alberato ed avrà caratteristiche polifunzionali.

Tra queste caratteristiche vanno ricordate:

- una **grande sala - spettacolo** (35x24) in legno, con gradinata ribaltabile, in cui è possibile orientare gli spettacoli secondo diversi punti di vista con una capienza tra i 400 e gli 800 spettatori;
- una **piccola sala - spettacolo** (14x15) con punti di vista orientabili per il pubblico, della capienza di 120 spettatori;
- un **anfiteatro esterno** per spettacoli con 1000 posti che si affaccia attraverso un grande portone sulla grande sala interna;
- due **sale prova** con pavimenti in legno (10x10);
- un **magazzino - laboratorio** (10x10);
- **uffici** per amministrazione, direzione e videoteca;
- una **foresteria** con 20 posti letto e cucina per artisti residenti;
- **spogliatoi e camerini** per gli attori;
- un grande **foyer**;
- un **bar - ristorante** per il pubblico con spazi anche all'aperto;
- un grande **spazio articolato** a disposizione dell'attività di quartiere.



LA FONDAZIONE PONTEDERA TEATRO

Il **Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale** nasce a Pontedera nel 1974 come prototipo di una nuova istituzione culturale e artistica, con i seguenti obiettivi:

- divenire un luogo di produzione e formazione culturale e teatrale,
- sviluppare la produttività artistica dei gruppi di teatro,
- creare un luogo di lavoro comune per studiosi, artisti e operatori teatrali,
- realizzare progetti di formazione innovativi,
- fare dell'arte del teatro (in tutti i suoi aspetti) uno strumento di conoscenza dell'uomo su se stesso,
- sperimentare e realizzare interventi nel sociale per mezzo del teatro,
- sviluppare, attraverso ampie relazioni con i teatri e gli artisti di tutto il mondo, i contatti tra la cultura e la tradizione teatrale italiana e quelle straniere.

Dal 1999 il Centro è diventato **Fondazione Pontedera Teatro**, istituita dal **Comune di Pontedera** e dalla **Provincia di Pisa** (in seguito si è aggiunto il **Comune di Peccioli**). La Fondazione è riconosciuta come teatro stabile d'innovazione dal **Ministero per i Beni e le Attività Culturali** ed è tra gli enti di rilevanza regionale e nazionale per la Regione Toscana. La Fondazione è attiva nell'ambito della produzione, della formazione e della progettazione di eventi spettacolari, con attività di livello regionale, nazionale e internazionale. Collabora in maniera organica e sistematica con artisti e compagnie toscane; con artisti, centri di ricerca e teatri nazionali e internazionali; con studiosi, storici del teatro e Università.

Dall'inizio degli anni '90 realizza progetti innovativi di formazione professionale per attori, registi e operatori culturali, in convenzione con la Regione Toscana e la Provincia di Pisa. Nel contempo porta avanti, senza venir meno alle caratteristiche della sua progettualità, una attività nel territorio, in collaborazione con le scuole e con l'**Università della Terza Età**. Nell'arco di 30 anni di attività Pontedera Teatro ha ospitato tantissimi artisti: giovanissimi ai loro esordi e teatri famosi; negli anni Ottanta ha realizzato diversi progetti con maestri delle tradizioni orientali: del Teatro Nô, del Kathakhali indiano, del teatro balinese; inoltre ha prodotto per la prima volta in Italia gli spettacoli di Thierry Salmon, di Zingaro e di Raoul Ruiz; ha organizzato la tournée italiana della trilogia *Beckett directs Beckett*; ha ospitato i lavori di maestri come Andrzej Wajda, Anatoli Vassiliev, Eugenio Barba e Jan Fabre. Dal 1986 ospita il **Workcenter of Jerzy Grotowski** che dal 1996 ha assunto il nome di **Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards**. La storia di Pontedera Teatro si è intrecciata anche con quella dei Festival di Santarcangelo e soprattutto di Volterrateatro; dalla metà degli anni '90, Pontedera è la sede di un festival internazionale che è in costante sviluppo e che dall'anno 2000 ha il titolo **Generazioni**; inoltre dal 2002 la Fondazione progetta e produce la sezione teatrale del festival **Fabbrica Europa** a Firenze (e dal 2003 è socio fondatore della **Fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee** www.fabbricaeuropa.net).

La Fondazione Pontedera Teatro ha ricevuto riconoscimenti importanti per la sua attività, sia di produzione di spettacoli, sia progettuale:

- **premio SHELL 2004** (Brasile) per Cacà Carvalho come miglior attore, interprete de *La Poltrona Scura*, regia di Roberto Bacci (2003)
- **premio APCA 2004** (Associazione dei critici di teatro di S. Paolo – Brasile) come miglior spettacolo del 2003 per *La Poltrona Scura*, regia di Roberto Bacci
- **premio AGIS Critica Teatrale** per il progetto artistico del Festival Volterrateatro '95 (1996)
- **premio Caleidoscopio della Comunità Europea** per un progetto diretto da Jerzy Grotowski (1993)
- **premio CEE Europa della Cultura** per il Festival Volterrateatro (1991)

- **premio UBU** per *Laggiù soffia* , spettacolo diretto da Roberto Bacci
- (1987)
- **premio UBU** per *A. da Agatha* , produzione diretta da Thierry Salmon (1986)
- **premio dell'Associazione Nazionale Critici per il progetto *Beckett directs Beckett* (1985)**

Pontedera Teatro ha rapporti stabili di collaborazione con numerosi istituti e teatri stranieri, tra i quali:

- **Odin Teatret**, diretto da Eugenio Barba, Danimarca
- **School of Dramatic Art**, diretta da Anatolij Vassiliev, Russia
- **Centre for Performance Research**, diretto da Richard Gough e Judie Christie, Wales, U.K.
- **Comedie de Caen**, diretta da Eric Lacascade, Francia
- **Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle**, diretto da Woitek Krukowski, Polonia
- **Theatre National Tunisien**, diretto da Mohamed Driss, Tunisia
- **Acco Theater Center**, diretto da David Mahayan, Israele
- **Centre of Studies on Jerzy Grotowski's Work and the Cultural and Theatrical Research**, Wroclaw, Polonia

La Fondazione Pontedera Teatro opera grazie al contributo di:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Toscana

Provincia di Pisa

Comune di Pontedera

Comune di Peccioli

Per prenotare:

Per prenotare i biglietti degli spettacoli telefonare allo: 0587.55720/57034 dalle ore 14.30 alle 18

oppure via e-mail: reservations@pontederateatro.it

Per ritirare i biglietti presentarsi 30 minuti prima dello spettacolo.

Biglietteria on line:

Vivaticket by Charta 

E' possibile acquistare direttamente i biglietti in rete sul sito www.vivaticket.it

28) Sergio Zanni - autore di *Ulisse* e *Le Sirene nella fontana* - piscina davanti al Teatro Era.

Nasce il 22 maggio 1942 a Ferrara, dove insegna all'Istituto d'Arte "Dosso Dossi" e svolge il "mestiere" di scultore nel suo studio, nel vecchio centro storico.

Una struggente, forse inspiegabile nostalgia, lo porta negli anni 50, quelli del secondo dopoguerra, a cercare, quasi maniacalmente tra le sabbie di Porto Garibaldi, tra i bunker

invasi e ripiegati dal mare, i segni di una tragica storia appena trascorsa. Zanni cercava tracce o messaggi lasciati da eroi di chissà quale impero decaduto cercava testimonianze consumate da un tempo storicamente vicino, ma psicologicamente così lontano da apparirgli mitico. Furono momenti emotivi che ancora oggi conservano una particolare intensità e, alla luce dell'attuali esperienze e nel contesto della sua ricerca, forse sono utili per indicare segnali delle sue scelte successive. Piccoli segni di un grande, drammatico evento storico appena compiuto, che contribuirono a fargli maturare la volontà di comprendere le radici del tempo, nella natura, dell'uomo. Sedicenne, passava il suo tempo a dipingere in una vecchia stanza del centro storico ferrarese, verso i ventitré anni, dopo aver dipinto anche quadri di un certo valore artistico, decise di smettere; si accorse di usare il colore come supporto, come materia per rifinire le forme. Era giunto il momento di passare alla scultura. Cominciò usando un materiale che odiava, la scagliola, questa la cospargeva, liquida, su strutture di fili di zinco e reti metalliche. Ne risultava, tecnicamente, un rapporto precario e maledetto tra dimensione e fragilità delle forme "animali e figure umanizzate " che volle definire "mostri meccanici" .La fusione in bronzo restava il suo sogno. Con l'inizio dell'insegnamento passò alla terra creta, disponibile nei laboratori, pur considerandola ancora elemento materiale per la costruzione del prototipo, da realizzare poi in cemento, o in bronzo.

Soltanto il tempo lo convinse della bontà espressiva della terra e, agli inizi degli anni 80, comprese di aver trovato il materiale che gli suggeriva e permetteva un linguaggio personale e completo. La terra creta poteva benissimo svolgere le funzioni di tutti gli altri materiali, ma non poteva essere imitata nelle sue illimitate preziosità naturali.

L'avventura sulla "terra" continua tutt'oggi. La lavorazione della superficie a terra liquida offre altresì la possibilità di recuperare l'esperienza pittorica e di coniugare forme e contenuti dell'opera in perfetta sintonia con la sua formazione artistica e culturale. Zanni ha capito l'animo che guida l'esploratore. Il suo "mestiere" gli permette viaggi continui alla scoperta di "terre sconosciute" .

29) Dolfo – autore dell'opera d'arte: “Le Tre Grazie” sulla rotatoria via Tosco Romagnola con via Vittorio Veneto.

I suoi esordi come artista sono legati agli anni 50 del 900, alla partecipazione ad alcuni concorsi, in cui ottiene immediati riconoscimenti. La sua passione per la scultura si manifesta assai prima ed è collegata all'ambiente volterrano, Dolfo, infatti, nasce nella 1937, a Volterra e dalla sua terra eredita la passione per l'alabastro. Si iscrive alla locale scuola di arte famosa per essere unica nel suo genere. Qui incontra Mino Trafeli e subisce il fascino della sua multiforme e fervida personalità. Per tutti gli anni Sessanta e buona parte degli anni Settanta, l'interesse artistico di Dolfo è rivolto verso uno sperimentalismo memore senza dubbio delle ricerche artistiche italiane,, europee e nord americane di quegli anni. In questi anni inizia poi il suo lavoro di scandaglio psicologico e sociologico in senso organicista che origina le sculture-oggetto del '73 e gli esperimenti sul rapporto tra natura, spazio e ambiente degli anni successivi.

Una svolta alla sua carriera e nella sua vita è costituita dalla decisione di trasferirsi a Pisa, andando ad insegnare nel locale istituto d'arte, nel 1977. In questo periodo Dolfo si affranca sempre di più dalle esperienze della sua prima formazione e matura proprie modalità linguistiche ogni volta nuove, espressioni di un intenso bisogno di fare e di inventare. In questi ultimi venti anni Dolfo si è sviluppato in maniera assai ricca e variegata sempre con notevole dote di originalità e fantasia, qualunque tema abbia affrontato.

30) - Polo Sant'Anna Valdera al n. 34 di Viale Rinaldo Piaggio

Il Polo Sant'Anna Valdera: educazione, ricerca e start up di nuove imprese

Nel novembre del 2002 è stato inaugurato a Pontedera il Polo Sant'Anna Valdera (PSV), costituito per valorizzare pienamente le attività di ricerca della Scuola Superiore Sant'Anna, ateneo del sistema universitario pisano, ospitandone alcuni laboratori che svolgono ricerche scientifiche e tecnologiche di eccellenza in vari settori, fra i quali quello biomedicale, della microingegneria, della robotica, della mecatronica, della realtà virtuale, delle information technology, delle biotecnologie.

Il Polo Sant'Anna Valdera è una realizzazione della Scuola Superiore Sant'Anna, attraverso un "Piano di Potenziamento delle Reti di Ricerca e di Sviluppo del Territorio", realizzato con contributi del MIUR (ex Legge 488/92), dell'Unione Europea, della Regione Toscana e del Comune di Pontedera, che ha reso possibile la costituzione di una struttura d'avanguardia in cui si conducono attività di ricerca in settori ad alto contenuto tecnologico e processi di valorizzazione di idee imprenditoriali e tecnologie innovative, risultato della ricerca condotta presso i propri laboratori, per stimolare la creazione di nuove imprese. Il Polo Sant'Anna Valdera è, dunque, un sistema coerente e integrato orientato al trasferimento tecnologico, che agisce per creare nuove imprese innovative in settori ad alta tecnologia avvalendosi di capitale umano giovane, competente e creativo, formato presso i propri laboratori di ricerca. Il Polo Sant'Anna Valdera, inoltre, opera in collaborazione con Pont-Tech, società che opera per il trasferimento tecnologico e che funge da elemento di raccordo tra la Scuola Superiore Sant'Anna e il territorio: Pont-Tech è il gestore di un incubatore di imprese neo costituite, a Pontedera, per le quali il PSV offre servizi di consulenza tecnologica, di accompagnamento nello start up, e possibilità di nuove partnership.

31) - Simon Benetton – Le sue sculture si trovano nelle piazze, nelle vie, sulle rotonde di Pontedera e all'interno del comune di Pontedera. Le installazioni di Benetton rimarranno a Pontedera fino a tutto il 2010.-

Simon Benetton, sia giunto in città invitato dall'Amministrazione per incontrare il Sindaco e intrecciare nuovi stimolanti percorsi d'arte che vedranno già in autunno le prime espressioni: dieci svettanti sculture in ferro e vetro, denominate allusivamente sculture di luce o sculture sonore, disposte a dialogare con lo spazio cittadino. L'artista trevisano, molto conosciuto anche all'estero ha iniziato la sua attività negli anni '70 evolvendo continuamente il proprio stile formalmente e concettualmente seppur, come ha rilevato il critico Luciano Caprile, nell'opera di Simon Benetton permane sempre "il connubio e il contrasto tra la concretezza della materia e la sua soluzione in una stupefacente leggerezza, tra il faticoso impegno della creazione e l'immagine di un desiderio che pare impossibile far scaturire dalle lamiere insidiate, plasmate dalla fiamma ossidrica". Sono opere d'arte, quelle realizzate da Benetton in cui è forte il legame con la natura, estremamente armoniche e liriche che rivelano un continuo equilibrio tra luce, materia e spazio. L'ultimo periodo è caratterizzato da un nuovo elemento: il cristallo lavorato a scheggia ed incastonato nel ferro: una fusione che "porta a riflettere su uno spazio che perde i connotati meramente tangibili e diventa luce" (Carlo Sala).

Per maggiori informazioni si veda il sito internet di Simon Benetton:

32) Franco Adami, - le sue sculture si trovano in piazza Caduti Divisione Acqui Cefalonia e Corfù (piazza Duomo) - nato a Pisa nel 1933, vive e lavora a Parigi e a Pietrasanta, nell'entroterra Versiliese. Ha studiato presso la Scuola d'Arte di Cascina, l'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'École des Beaux-Arts di Parigi, mentre si guadagnava da vivere facendo il restauratore di mobili antichi. Tra il 1960 e il 1970 lavora soprattutto il legno, materiale allora più semplice da reperire e scolpire: questi anni corrispondono ad un periodo di ricerca nello svolgimento della sua opera e, nonostante

l'avvicinarsi all'arte contemporanea – in particolare quella di Zadkine e Moore- il suo lavoro restava figurativo. Alla Francia sono legati i suoi esordi, quando nel 1975 l'artista partecipa per la prima volta al "Salon d'Automne" e poi, nel 1976, al "Salon des Réalités Nouvelles". La sua prima personale si svolge a Pisa nel 1977 presso il Centroartemoderna. Da ricordare la sua partecipazione nel 1978 e nel 1980 alla Biennale di Brest. Dopo le mostre "Automne Italien" a Chambéry, al B.R.O. a Vendome e una personale alla galleria Mitkal di Abidjan nel 1979, Adami ha esposto nel 1981 con una personale al "Centre Culturel des Archers" di Cambrai, alla Mostra Internazionale di Scultura a Strasburgo e al Premio Fernand Dupré per la scultura a Cholet. Da citare anche la personale presso il Musée Antoine Lécuyer di Saint Quentin nel 1983.

Sue le mostre "Sculpture Contemporaine" al Centro Culturale di Villedieu nel 1984 e nel 1985 presso il Municipio di Mantes-la-jolie e a Ruen per l'Unicef. Nel 1986 egli espone per la prima volta a Massa Carrara, precisamente a Montagnoso e al castello dei Malaspina; è a Cholet, Collioure e Bourget e Ile de France aux Ulis. Del 1987 è la mostra al Museum Théodor- Zink di Kaiserslautern, al museo di Maubeuge, alla galleria Triade di Barbizon, alla Galleria K di Parigi per poi ricevere il Premio di scultura della "Fondazione di Francia". Nel 1988 egli espone in varie ed importanti gallerie parigine e a Toulouse presso la galleria di Jenifer Pellé.

Nel 1989 Adami è a Ginevra, è di nuovo alla Galleria K a Parigi, poi a Nizza nel 1990; espone nel 1991 per la prima volta negli Stati Uniti presso la Arreggi Gallery di Miami e, nello stesso anno, a Istanbul, Séoul, Evreux; nel 1992 espone in varie città francesi, di nuovo a Parigi, Ginevra, Amsterdam. Nel 1993 gira instancabile per la Francia; è a Parigi e a Pietrasanta, per poi esporre sempre in area francese, in Belgio e ad Amsterdam e a Colonia negli anni 1994-1996.

"Les artistes Naturalistes", "Le Bestiaire di Franco Adami" e "S.A.G.A". sono tre importanti appuntamenti con lo scultore svoltisi a Parigi nel 1997, anno in cui egli espone anche a La Baule, dove si recherà nuovamente nel 1998. Tale anno segna un periodo tipicamente francese dell'artista, che esporrà ancora ad Amsterdam nel 1999 e, tra l'altro, in una collettiva a Bologna nel 2000. Nel 2001 Adami è alla Fondazione Veranneman a Kruishoutem, all'Aia e alla Fiera di Beirut; partecipa a Start 2002 a Strasburgo, espone presso le gallerie Lancaaf a Laren e Capazza a Nançai. Nel 2004 è al Centre Cambronne, a Nantes; presenta la personale "La forza della natura" al Parco La Versiliana a Marina di Pietrasanta; è alla galleria Piretti a Knokke Le Zoute e alla galleria Goinard di Parigi. Nel 2005 sua è la personale itinerante "Franco Adami, Itinéraires sculptures" a Metz-Koksijde-Camaiore. Ad ottobre 2006 è a Roma con la mostra "L'Art Animalier" presso la sede della BMW. Egli ha realizzato negli anni anche alcune opere monumentali, come quella per la residenza del Presidente della Repubblica della Costa D'Avorio ad Abidjan, per la corte d'onore della Presidenza della Repubblica del Togo a Pya, un Monumento della pace a Lomè, sempre in Togo. Una sua statua si trova a Camaiore, mentre la grande scultura in bronzo "Il giudizio di Minotauro" è stata posta all'ingresso della "Piccola Atene degli artisti" a Pietrasanta.

33) Riccardo Grazi - Le nuove panchine di Piazza Caduti Divisione Acqui

Cefalonia e Corfù, piazza Duomo, nasce a Firenze nel 1961, cresce a Rapolano la terra delle cave di "lapis tiburtinus", il "travertino", la pietra che ha reso ovunque nota, sin dal tempo degli Etruschi e dei Romani, questa località della Toscana, posta fra la Val di Chiana e le Crete di Siena. Durante gli studi universitari frequenta il Corso di Scultura nella sede accademica più prestigiosa per il lapideo: l'Accademia di Belle Arti di Carrara, la Città a due passi dalle bianche cave delle Alpi Apuane. Il padre di Riccardo, esperto artigiano

del travertino e sapiente ed impareggiabile esecutore di opere, anche di grandi Artisti, - da concreto e lungimirante "toscano" - lo avvia sin da giovanissimo ai segreti della "manipolazione", della lavorazione e della "trasformazione funzionale" del materiale lapideo estratto dalle cave delle Serre di Rapolano. Laboratori e cave della sua Toscana rappresentano per lui, da sempre, una presenza costante, parte stessa del suo DNA. Anche nel periodo giovanile trascorso a Carrara frequenta i laboratori artigiani e d'arte della Città, approfondendo ulteriormente la sua conoscenza sul nobile materiale lapideo, affinando sul marmo di Carrara la manualità e l'esperienza esecutiva già consolidata sul travertino di Serre. La sua formazione intellettuale, la sensibilità e la tecnica vengono così gradualmente verificate "sul campo" e stimolate a più riprese anche da importanti incontri e dalla frequentazione con grandi Maestri quali: Floriano **BODINI** (lo scultore di Papa Paolo VI), Pietro **CASCELLA**, Joe **TILSON**. Collabora, sin dall'inizio della sua attività artistica, nella realizzazione di grandi cantieri dell'Arte quali "Campo del Sole" di Tuoro sul Trasimeno con Pietro Cascella, Mauro Berrettini, Cordelia Von Den Steinen e numerosi altri. Determinante sarà l'incontro con Mario **Guidotti**, suo "primigenio" e rispettato "mentore".

34) Ugo Nespolo – Laboratorio senza segreti, cantiere Ugo Nespolo.

Ugo Nespolo

(Mosso, 29 agosto 1941) è un pittore e scultore italiano.

Biografia

Ottiene il diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti ed in seguito si laurea in Lettere Moderne mostrando grandi interessi per la Semiologia.

Esordisce nel panorama artistico italiano negli anni sessanta con contaminazioni della Pop Art e con una stretta militanza con concettuali e poveristi. La sua produzione si caratterizza presto per forte accento trasgressivo, ironico e quell'apparente senso del divertimento, doti che si presteranno alla "tela cinematografica" esplorando presto, negli anni settanta, anche questo mezzo di espressione.

Nel 1973 è all'ospedale psichiatrico di Volterra; con l'aiuto dei degenti realizza due opere: una piramide carica di disegni, pupazzi ed oggetti personali dei malati e una gigantesca pillola di cartapesta, simboleggiante le cure farmacologiche, che, in una sorta di gesto purificatorio che vuole denunciare l'abuso della terapia farmacologica e sensibilizzare la cittadinanza, sarà bruciata in una piazza della città.

Gli anni ottanta concretizzano la maturazione più apprezzata del suo *periodo americano*, i suoi quadri rappresentano oggetti e luoghi comuni delle città statunitensi. Collabora con la Rai per la quale realizza video sigle, collabora nella realizzazioni pubblicitarie, fedele al dettato delle avanguardie storiche di "portare l'arte nella vita", l'artista deve occupare spazi della vita comune, uscire dagli spazi assegnati, canonici.

Gli anni novanta affianca alle sue numerose attività l'impegno nel Teatro realizzando scene e costumi per *L'elisir d'amore* di Donizetti al Teatro dell'Opera di Roma, all'Opera di Parigi, Losanna, Liegi e Metz.

Nel 1991 Nespolo ha realizzato il palio della Giostra della Quintana di Foligno, la prestigiosa rievocazione storica cavalleresca che risale al 1613 e che viene proposta ogni anno nella città umbra a giugno (sfida) e a settembre (rivincita).

Nel 1998, su committenza dei sindaci di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, realizza il palio per l'edizione di Agosto della rinomata Giostra della Quintana di Ascoli Piceno.

Nespolo viene anche annoverato tra i "maestri del Palio", per aver dipinto nel 2000 i due sendalli per il Palio di Asti di quella edizione.

Il passaggio di secolo segna per l'artista una tappa fondamentale, a lungo desiderata e cercata: la realizzazione del "**suo**" atelier (realizzato in prima persona all'interno di una

fabbrica abbandonata della sua Torino) che, come uno scrigno prezioso, avvolge e contiene le sue creazioni, i suoi "giochi tecnologici", i suoi affetti più cari. È a lui che gli organizzatori del Giro d'Italia affidano la creazione della maglia rosa per l'edizione del 2003.

Nel 2005 a Torino, realizza per GTT delle opere tematiche nelle stazioni della Metropolitana di Torino e in seguito decora con la sua inconfondibile impronta l'esterno del centro commerciale di Via Livorno.

Nel 2007, dipinge il drappellone del Palio di Siena del 16 agosto e firma scene e costumi per l'opera Madama Butterfly che inaugura il 20 luglio la 53° stagione del Festival Puccini di Torre del Lago Puccini.

Nel 2008 realizza "Nespolo legge Dante" un trittico a tiratura limitata commissionatogli dalla De Agostini di Novara per la lettura della Divina Commedia attraverso l'arte figurativa. Dello stesso anno la mostra personale realizzata a New York dalla Walter Wickiser Gallery. Il Museo del Cinema di Torino ospita una sua mostra antologica. Partecipa con 2 opere alla mostra "Italics: Arte Italiana tra tradizione e rivoluzione, 1968-2008" su invito della Direzione di palazzo Grassi a Venezia.

Nel 2009 presso il Museo del Territorio Biellese viene allestita la mostra Antologica "Nespolo, ritorno a casa", un riconoscimento prestigioso tributatogli nella terra natia. La Galleria Canci di Lerici allestisce una mostra personale. Il Comune di Foligno e l'Ente Autonomo Giostra della Quintana gli conferiscono l'incarico di realizzare il "Palio della Rivincita" per la Giostra del 13 Settembre 2009, l'evento culmine degli appuntamenti rievocativi della manifestazione seicentesca. In giugno, in occasione della 76esima edizione di Pitti Immagine Uomo a Firenze, il marchio Brookfield sceglie il forte cromatismo di Ugo Nespolo per un'operazione biennale che vedrà l'intervento stilistico dell'artista nelle collezioni e nella comunicazione. L'8 ottobre al Museo Nazionale del Bargello di Firenze è stata inaugurata "Novantiqua" una personale dell'artista nelle sale *abitate* dai grandi narratori del Rinascimento in programma fino al 17 gennaio 2010. Il 19 dicembre si è inaugurata a Foligno "Nespolo. Ipotesi Antologica" una mostra con circa 40 opere storiche nelle splendide sale del Museo della Città - Palazzo Trinci in programma fino al 5 aprile 2010; tra le altre è esposta l'opera "Il Museo" del 1975-76 di cm 270x1000. Ugo Nespolo vive e lavora a Torino.

Questi Itinerario sono stato realizzati e sono costantemente aggiornati dal personale dell'Ufficio Turistico del Comune di Pontedera, (la prima stesura ha avuto la collaborazione degli stagisti dell'Istituto Montale di Pontedera del periodo Giugno/Luglio 2009 che ringraziamo.)

Aggiorniamo costantemente questi itinerari, ogni qualvolta il Comune di Pontedera esegue opere di riqualificazione urbana, con recupero dei luoghi pubblici e con l'intento di dare sempre più spazi ai cittadini, alla socialità, alla qualità della vita ed ai visitatori di questa città, nella politica del recupero degli spazi urbani, con molta attenzione al bello e all'arte e al rispetto delle barriere architettoniche.

Fonti dalle quali sono state attinti i dati:

Sitografia:

www.comune.pontedera.pi.it

<http://www.pontederateatro.it/>

www.museopiaggio.it

<http://www.sssup.it/>

<http://www.artantide.com/news/Articolo.php?idArticolo=471>

<http://www.hanspeterditzler.com/it/silk.php>

<http://www.cittadivetro.it/arte.html>

http://www.koinexpo.com/scheda.html?id=3711&lingua=1&id_espositore=476

<http://www.comune.pontedera.pi.it/Partecipazioni/consorziEfondazioni/PontederaTeatro>

<http://www.sergiozanni.com>

<http://www.simonbenetton.com/>

<http://www.sguardi.info/>

www.riccardograzzi.com

http://it.wikipedia.org/wiki/Ugo_Nespolo

Bibliografia:

Depliant “Arte ambientale – Pontedera Open Arted 2007;

Luigi Bellincioni (1842-1929) Ingegnere e Architetto del “Nuovo Stile” di Enrico Agonici – Ecofor Spa – GraphicArts Fornacette 2001;

Brochure del dicembre 2006 stampata in occasione dell’inaugurazione del “Muro di Pontedera” – Bandecchi & Vivaldi 2006;

Pietro Cascella, Tommaso Cascella, Cordelia von den Steinen, Testo di Dino Carlesi – Bandecchi & Vivaldi Febbraio 2001;

Catalogo della mostra di Giovanni Aiello – I segni di un rinnovamento – Bandecchi & Vivaldi, 2004;

Pontedera guida all’accessibilità – Un percorso culturale in centro città di Stefano Bertelli – Bandecchi e Vivaldi 2004;

Giardini e Ville di Toscana, Regione Toscana - Touring Club Italiano 2003;

Brochure “La Fondazione Piaggio” a cura della Fondazione – Bandecchi & Vivaldi 2007;

“Amore mio Arno-un viaggio in battello” a curia di Mario Mannucci grafiche 2000 per conto di Tagete edizioni – 2008;

Depliant “Museo dei Mattonai La Rotta”- Parco Fluviale nel vecchio forno Hoffmann:

Catalogo della mostra dell'artista Dolfo – “Strutture” - Bandecchi & Vivaldi Pontedera, Aprile 2007;

Unione dei Comuni della Valdera



Comune di Pontedera - Ufficio Turistico
Assessorato allo Sviluppo Economico e Turismo
Via della Stazione Vecchia, 6 – 56025 Pontedera (Pi)
tel. 0587 53354
fax 0587 215937
Orario 10,00 - 12,30 16,00-19,00
Chiuso la domenica mattina e il lunedì.
e.mail: ufficioturistico@comune.pontedera.pi.it
<http://www.comune.pontedera.pi.it>
<http://www.unione.valdera.pi.it/>

Lo staff